

Maggio-Giugno 1948 N. 27-28 L. 50

IN QUESTO NUMERO

*Il caso
Paradine
con Alicia Valli*

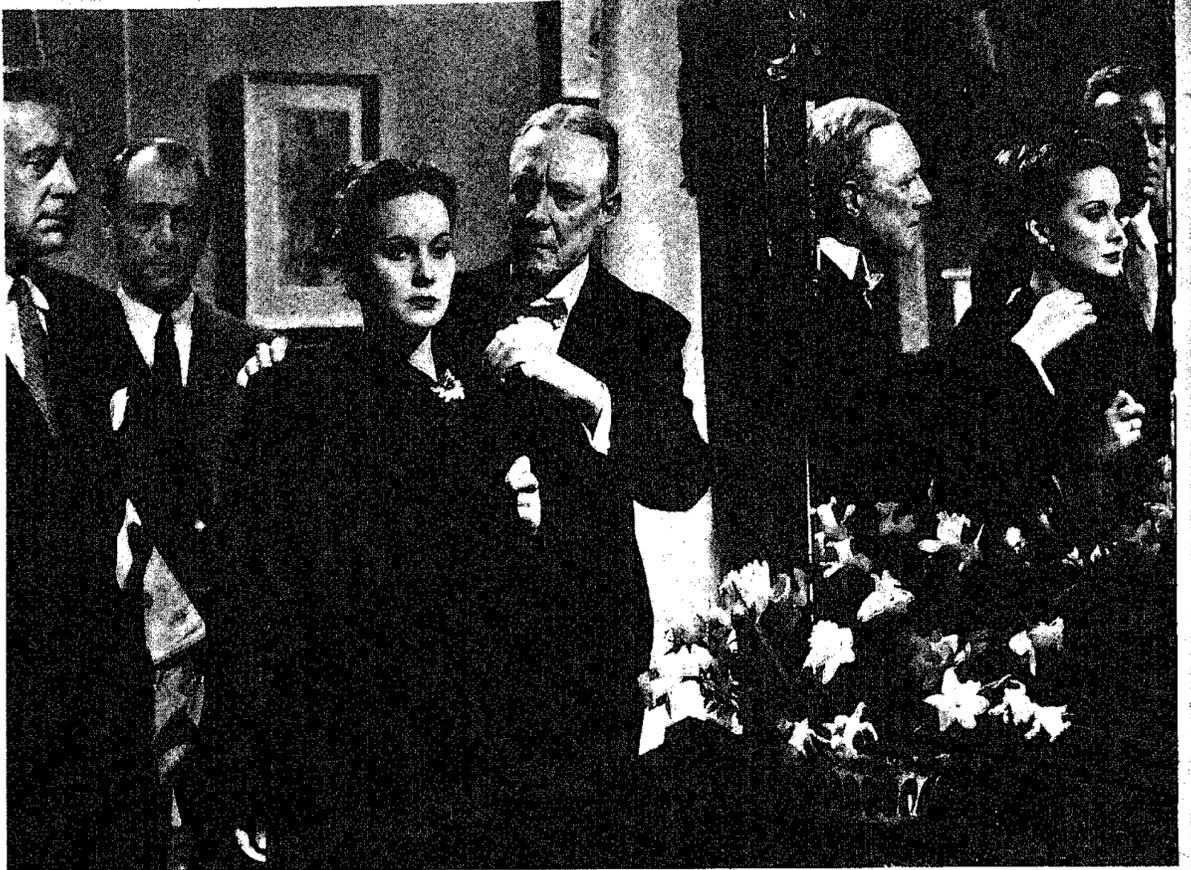
ANTEPRIMA

RIVISTA MENSILE DI PRESENTAZIONI CINEMATOGRAFICHE E DI ARTI VARIE



Un grande studio di stagione
JAMES STEWART UN SAC
PAULETTE GODDARD

L'avvocato Anthony Keane vice per la prima volta Maddalena Paradine nel parlatorio del carcere femminile di Londra. La seria bellezza della donna pareva uno splendido fiore nato a caso, i suoi occhi erano chiari, azzurri o bigi non si capiva bene. Keane ebbe subito la percezione dello straordinario fascino di quel viso ma vide in esso una indefinibile, vaga somiglianza con quello di Gay sua moglie. Questo lo colpì fino allo spavento, poi ne sentì disagio e malinconia. Gay era la sua compagna tenera e comprensiva, dopo dodici anni di matrimonio il loro legame era rimasto caldo e affettuoso. Ma in quel momento egli sentì Gay diversa e come sperduta nella lontananza. La signora Paradine era invece terribilmente presente. D'improvviso si rese conto d'essere il difensore della vita di quella creatura, involontariamente le guardò



(Foto Novella)

IL CASO

PARADINE

Novella dal film

il collo lungo e bianco. «E' una tremenda responsabilità» si disse «potrebbe essere impiccata. Devo dimostrarle che non ha fatto male a riporre la sua fiducia in me, a scegliermi come avvocato. Ma... mio Dio, cosa c'è di segreto in lei?». Pensava al passato di lei, un passato che non era tale da accaparrarle il favore del pubblico e della giuria. A sedici anni Maddalena aveva incontrato un farabutto e ne era stata spinta a trasferirsi in una casa non precisamente onesta. La cosa sarebbe finita male se la polizia, dopo appena due o tre giorni dal suo arrivo, non avesse compiuto la tradizionale irruzione. Siccome non le si potevano fare accuse specifiche fu rilasciata dietro assicurazione di un diplomatico che la assunse al suo servizio. Fece la cameriera per qualche tempo, poi sposò il colonnello Paradine, un eroe della guerra, cieco e anziano. Costui era morto avvelenato e la moglie era stata accusata del misfatto. Una storia difficile, ma Keane ritrovò la sua solita sicurezza. Era un bell'uomo alto e imponente e questo costituiva un numero di più al suo attivo, poi sapeva perorare. Aveva un'irruenza e un calore stranissimi per un inglese.

Quando lasciò la prigione l'avvocato si mise a meditare sul difficile caso. Lo preoccupava la figura del colonnello Paradine. L'uomo eroico, coraggioso, pieno di amor patrio era stato in privato un individuo assai poco sopportabile. La sua infermità lo rendeva cattivo ed egoista. La coppia aveva risieduto in campagna e tutti ne conoscevano la vita e potevano testimoniare sul pessimo trattamento che il colonnello riservava a sua moglie. Il rancore poteva aver spinto al delitto la donna alla quale non si conoscevano amanti. L'ipotesi di un suicidio era da escludere: come avrebbe potuto il cieco procurarsi da solo il veleno? L'avvocato studiò intensamente la pratica ma non ebbe il coraggio di formulare nemmeno con se stesso

il quesito. «Maddalena Paradine è colpevole o no?». Eppure tutto il suo essere era stretto nel pensiero di quella indecifrabile donna, come la bestia incauta è irrimediabilmente chiusa nella trappola che l'ha afferrata.

Lo impensieriva soprattutto la testimonianza di André Latour che era stato cameriere del defunto e data la menomazione del padrone, si trovava con lui in rapporti assai confidenziali. Adorava il colonnello e gli era attaccato fino al fanatismo. Bello, con capelli bruni ed occhi profondi, quel Latour aveva in sé uno strano miscuglio di brutale e di romantico e non nascondeva la sua avversione a Maddalena, mentre ella dimostrava una grande simpatia per lui.

Nell'escogitare il suo piano di difesa, Keane pensò che se la signora Paradine era innocente, André avrebbe potuto procurare al colonnello, sempre sofferente, il veleno liberatore richiesto dallo stesso infermo. Su questa ipotesi voleva fondare la sua difesa, nonostante l'opinione contraria del collega Sir Simon Flaquer, ma sentiva quanto sarebbe stato difficile convincere Maddalena a seguirlo su quel terreno. Quando si accennava a Latour la sfinge pareva animarsi e strani lampeggiamenti incrinavano la fredda e composta calma di quel volto marmoreo. «Un servo» si diceva l'avvocato, «ma anche lei è stata una serva» e l'idea che tra quei due potesse essere accaduto qualcosa, gli faceva sentire spasmi atroci di gelosia. Maddalena adesso era quasi dolce, quando la visitava nel carcere e Anthony non sapeva più dissimularsi il sentimento che provava per lei; era amore e per quell'amore egli non trovava una parola e un gesto che lenissero la palese sofferenza di Gay.

La notizia che Lord Horfield

Titolo originale: *The Paradine case*; Prod.: Davide O. Selznick; Regia: Alfred Hitchcock.

PERSONAGGI E INTERPRETI

Maddalena Paradine	Alida Valli
Anthony Keane	Gregory Peck
Gay Keane	Ann Todd
André Latour	Louis Jourdan
Lord Horfield	Charles Loughton
Sir Simon Flaquer	Charles Coburn
Lady Horfield	Ethel Barrymore

avrebbe presieduto il processo fu un terribile colpo per la difesa. Il giudice Horfield, uomo d'una alta intelligenza fredda e cinica, paralizzava chiunque lo avvicinasse. Fra lui e Keane esisteva inoltre un'antipatia dissimulata ma profonda, l'antipatia del fuoco per il ghiaccio. La stessa Lady Horfield, dai modi sgraziati e dall'anima candida, aveva confessato a Keane che il marito era un sadico a cui la condanna degli imputati e specialmente delle imputate dava un acutissimo piacere. La donna ne era spaventata perchè amava il giudice e voleva salvare la sua anima e per questo aveva supplicato Keane di fare assolvere la Paradine. Ma naturalmente tale confidenza non era fatta per tranquillizzare Anthony la cui tensione si faceva sempre più forte man mano che il processo si avvicinava.

Egli sentiva di dover combattere senza aiuto una terribile battaglia, giacchè tutti gli erano contro e nemmeno sulla stessa imputata poteva contare, ma voleva salvarla, l'amava ed era attratto dal suo mistero.

Al processo il mistero si svelò. Latour, il principale testimone, aveva dapprima tentato di imbrogliare i fatti, ma furono proprio

le interrogazioni pressanti di Keane che voleva sostenere la sua tesi di complicità al suicidio, che fecero venire a galla tutto il fango di quella storia. Nulla tacque Latour, né i suoi sospetti, né il suo rancore e il suo disprezzo per la donna. Maddalena amava André mentre l'uomo non la curava; una sola volta era riuscita a vincerne la ritrosia e il senso di fedeltà al padrone. Ma poichè Latour, inorridito e pentito non voleva più saperne di lei, era arrivata a confessare tutto al marito sperando che cacciasse il servo con cui ella se ne sarebbe andata. Ma non ottenne il suo scopo. Fu allora che il colonnello Paradine morì avvelenato.

Nonostante la smagliante, appassionata arringa del difensore, Maddalena Paradine venne riconosciuta colpevole. Era la condanna al capestro. Quando le chiesero se aveva qualcosa da dire, si levò pallida, terribile: «Tutta colpa sua!» gridò verso l'avvocato. Poi tacque e ridivenne una statua di gelo. Non volle ricorrere in Appello, la vita non aveva più valore per lei da quando André aveva mostrato di odiarla, era stata quella la sua vera condanna, non l'altra della giustizia e la morte non la spaventò più.

L'avvocato Keane lasciò la professione. Aveva subito due atroci scacchi: per la donna non era stato che un'arma e anche come arma aveva fallito lo scopo. Ma forse Gay, con la sua comprensiva dolcezza, avrebbe potuto ritrovare la chiave del cuore del marito. Forse poteva accadere questo ora che il caso Paradine si era chiuso.

M. CAVIGLIA

Il romanzo di Robert Hichens **IL CASO PARADINE** è apparso in Italia a cura di REANDA EDITORE IN ROMA - Traduzione di Luigi Somma pp. 400 L. 600.

ANTEPRIMA

RIVISTA MENSILE DI PRESENTAZIONI CINEMATOGRAFICHE E DI ARTI VARIE
Maggio-Giugno N. 27-28
DIREZIONE E REDAZIONE:
Via Cernaie 23 - Tel. 487.508 - Roma
Direttore responsabile: Manlio Menoglio

ABBONAMENTO SEMESTRALE:
edizione normale L. 300
edizione di lusso L. 600
ABBONAMENTO ANNUO:
edizione normale L. 500
edizione di lusso L. 1000

L'ultimo rovinoso conflitto — da cui per soli pochi mesi, purtroppo, furono esclusi — accrebbe l'eletantiasi della nostra produzione cinematografica: il traguardo dei 100 films all'anno fu presto raggiunto e superato. In tutti gli stabilimenti, compresi quelli di Torino e di Tirrenia, si lavorava senza sosta. Ormai la nostra industria bastava al mercato interno e poco o nulla ci curavamo di conoscere i progressi artistici e le migliorie tecniche che si andavano operando negli altri paesi, fieri, in buona o mala fede, dell'autarchia raggiunta anche in questo campo. Naturalmente però per far presto si faceva male e quindi anche all'estero — facendo esclusione degli stati legati all'Italia da alleanze politico-economiche — si ignoravano del tutto le realizzazioni del cinema italiano che in quel periodo, per le accennate cause, non si preoccupava affatto di affrontare argomenti interessanti o che esulassero dallo stretto ambito nazionale. Ma questo non preoccupava minimamente i nostri produttori che vedevano prosperare i loro affari e crescere il loro capitale in banca. Ci fu, è vero, chi non volle seguire supinamente questa strada sbagliata e tentò lavori ben più impegnativi



Clara Calamai in « Ossessione » di Luchino Visconti.

sia romantici che veristi (citeremo « Piccolo mondo antico », « Le sorelle Materassi », « Ossessione », « La corona di ferro », « Quattro passi fra le nuvole », « Una romantica avventura », « Un colpo di pistola », « La bella addormentata », « Giacomo l'idealista ») ma questi ed altri pochi erano travolti dalle mediocrità della produzione corrente assolutamente priva di ogni valore umano e di ogni assunto poetico. Sui films citati si appuntavano le nostre speranze. I critici ed i cultori di cinema facevano comprendere fra le righe dei loro articoli ciò che non potevano dire apertamente, ma non erano certo loro in grado di poter arrestare la valanga delle commedie giallorose o rialzare il livello artistico dei cosiddetti « films commerciali ». Questo era il solo attributo che presso i produttori aveva valore: tutto il resto non li riguardava; in quel momento il cinema era un affare e loro lo trattavano come tale.

Quando poi l'Italia entrò in guerra la nostra produzione — con il divieto di proiettare pellicole dei paesi nemici — ebbe un nuovo impulso ed i films di propaganda videro il loro periodo di celebrità. Intanto la « Cines » — la terza in

PANORAMICA sul cinema italiano dall'inizio della guerra ad oggi



Massimo Girotti e Luisa Ferida ne « La corona di ferro » di Blasetti.

ordine di tempo — era risorta, appoggiata questa volta alla « Enic » (ex Pittaluga) per ciò che riguardava la distribuzione ed al solito complesso di « Cinecittà ». Presidente infatti dei tre organismi era Luigi Freddi che ebbe così praticamente in mano le redini del nostro cinema in una con la maggiore responsabilità. Il divismo — elemento indispensabile in una industria cinematografica che si rispetti — che era timidamente riapparso con Isa Miranda fu, bisogna riconoscerlo, una conquista raggiunta e che si andava sempre più consolidando. I nomi della Valli, di Nazari, di Cervi, della Calamai, di Valenti, della Ferida, divennero popolari oltre che per i numerosi films che questi interpretavano, anche per una ben organizzata pubblicità.

Si lavorò così, senza pause, sino al luglio del 1943, poi di colpo il crollo del regime più che l'incombente occupazione nemica, trascinò nella sua caduta anche il cinema. Da un mese all'altro non si produssero più films, e si cercò di terminare in tutta fretta quelli già iniziati. I tedeschi, che nel successivo settembre furono padroni di Roma — provvidero con la massima cura a smobilitare « Cinecittà » che, con i suoi 16 teatri perfettamente attrezzati ed efficienti, rappresentava il più serio ostacolo per primeggiare in Europa anche nel campo del cinema. Essi comprendevano bene che eliminata « Cinecittà » avrebbero inferito il più mortale colpo alla nostra industria ed avrebbero così avuto il terreno sgombrato da ogni qualsiasi concorrenza anche nel solo ramo in cui non erano mai riusciti a superarci. A Roma, per stroncare qualsiasi possibile iniziativa, fu addirittura proibito di girare del films. Ci fu è vero chi eluse ogni divieto, e attraverso mille difficoltà superate con altrettanti sotterfugi, produsse un intero film (intendiamo parlare di « Quartetto pazzo » interpretato da Stoppa, Cervi, Magnani e Morelli, e diretto da G. Salvini), notevole solo per questo non comune exploit, ma oltre a rimanere un caso unico non era certo con questi mezzi che si poteva sperare di tener in vita una industria.

Inutilmente — con la creazione della repubblica di Salò — la « Ci-

nes » si trasferì a Venezia trasformando affrettatamente in teatri di posa i capannoni destinati ad accogliere la Mostra. La « Scalera » costretta a seguirne l'esempio temporeggiava nell'attrezzare i teatri della Giudecca la cui costruzione aveva iniziato parecchio tempo prima. I registi, gli attori ed i tecnici avvertivano che tutti quei preparativi erano provvisori e caduchi e ben pochi furono quelli che si decisero a raggiungere la città lagunare. I migliori non ne vollero sapere, ed accamparono mille pretesti alle pressioni che erano fatte da più parti per farli trasferire al nord.

Cosicché la mediocrità di coloro che si recarono a Venezia e la scarsità dei mezzi tecnici non permisero agli avventurosi che di produrre tre o quattro films del tutto insignificanti. Il piano tedesco era perfettamente riuscito; essi potevano ormai considerare seppellito il cinema italiano.

Ma furono sufficienti pochi mesi — dopo che il turbine della guerra aveva superato Roma — perchè un ristretto numero di entusiasti e di cultori tornassero a parlare di cinema fra lo scoraggiamento e lo scetticismo generale. Produrre pareva allora impresa disperata. Il forzato fermo di circa due anni, la quasi totale dispersione dei mezzi tecnici, la indisponibilità dei pochissimi teatri di posa rimasti in

condizioni meno precarie, l'invasione crescente dei films stranieri specialmente americani avevano convinti tutti che la nostra industria era ormai liquidata e per sempre. Tutti ma non quei pochi che avevano ancora fiducia e speranza nella cinematografia nazionale.

Alcune nuove produttrici, l'« Alfa film », la « Orbis », l'« A.N. P.I. », con dirigenti e registi preparati e convinti di ciò che volevano dire si posero al lavoro con rinnovata energia. Tutto non era ancora perduto se vi erano ancora uomini così tenaci e irriducibili. Furono realizzati così, fra incredibili difficoltà tecniche e finanziarie « Roma città aperta », « Sciuscià » (cui è stato conferito da poco il premio « Oscar »), « Un giorno della vita », « Il sole sorge ancora »: films che si imposero all'attenzione mondiale ottenendo ovunque entusiastici consensi. Era il successo tanto più bello quanto inaspettato. Rossellini, Blasetti, De Sica, Vergano furono fra quelli che operarono il miracolo di far risorgere il cinema italiano — novella araba fenice — dalle sue ceneri. Grazie a loro ed al coraggioso produttori occupiamo oggi, nella considerazione della critica internazionale, una posizione di privilegio e di stima che non eravamo mai riusciti ad ottenere.

I teatri di posa di « Cinecittà » e del « Centro sperimentale » sono tornati, sia pure in parte, alla loro primitiva funzione. I profughi di ogni nazionalità che li occupavano stanno sfollando e le maestranze hanno ripreso il lavoro interrotto.

Altre società sono in via di formazione o si sono già costituite: prima per ordine di importanza l'« Universal » che ha, dopo il suo primo esperimento (il « Daniele Cortis »), già da alcuni mesi dato inizio al « Fabiola » che apre il ciclo del suo eccezionale programma.

Ora auguriamoci soltanto che il meritato successo arriso al nostro cinema non rimanga un episodio isolato ma possa continuare, e che gli sforzi e il lavoro di coloro cui si deve il suo risorgere non siano stati vani. Al nuovo Governo il compito di seguire da vicino e difendere lo sviluppo di questa industria che oltre a dar lavoro a migliaia di operai e di tecnici è oggi anche espressione del volto e del grado di civiltà di un popolo.

LIONELLO de FELICE

(I precedenti articoli di questo breve compendio sul Cinema Italiano sono stati pubblicati su « Anteprema » n. 22, 23, 24 e 25).

Harry Feist e Fabrizi in « Roma città aperta » di Roberto Rossellini.



Foto Allairi

LE PRIME MONDIALI



AMERICA

REMEMBER MAMA [La stella della speranza] R. K. O.

Come già per *Vita col padre* da un romanzo a grande tiratura è stata tratta una commedia e successivamente un film che promette di avere una larghissima popolarità. Non esiste una vera e propria storia, ma piuttosto una descrizione della vita della famiglia Harrison, e dei suoi rapporti coi parenti e i vicini. Tutto gira e converge sulla figura della mamma, una donna paziente, laboriosa, comprensiva, responsabile degli avvenimenti di tutta la famiglia. Tali avvenimenti non hanno mai niente di straordinariamente eccezionale: l'esame di una figlia, la malattia di un'altra, il matrimonio di una sorella, gli urli dello zio... Irene Dunne nel ruolo della protagonista è la prima candidata all'Oscar femminile per il corrente anno. Altri interpreti: Barbata Bel Geddes, Oscar Homolka, Philip Dorn, Sir Cedric Hardwick, Rudy Valley, Edgar Bergen. Molto appropriata la regia di George Stevens.



LETTER FROM AN UNKNOWN WOMAN [Lettera da una donna sconosciuta] U. I.

Louis Jourdan, al suo secondo esperimento cinematografico americano, ha avuto meno fortuna della nostra Alida Valli, sua compagna ne *Il caso Paradine*, primo film da ambedue girato a Hollywood. Questa produzione di William Dozier nonostante abbia a protagonista un'attrice come Joan Fontaine e sia stata diretta da Max Opuls, è riuscita assolutamente mediocre. Il soggetto di Stefan Zweig, vorrebbe spremere lagrime al pubblico, ma non riesce che a deprimere. È la storia di una donna che ama tutta la vita un pianista bello e dissoluto e passa due notti con lui a distanza di anni, senza che egli si renda conto di questa grande passione che ha dato anche vita a

un figlio, e senza che i due incontri restino in lui nemmeno come semplici ricordi. Una lunga lettera che la donna gli indirizza prima di morire apprende al musicista la storia di questo amore senza speranza. È interessante ricordare che da questo soggetto, con opportune varianti, fu realizzato qualche anno fa un buon film tedesco con Ivan Petrovich.

Con una coppia d'attori come Clark Gable e Lana Turner (il medico e l'infermiera) in forma perfetta e in parti tagliate sulla loro misura e con due altri attori di primo piano quali Anne Baxter (la moglie) e John Dodiak, non c'è da meravigliarsi che il film sia riuscito perfettamente. Ottima la regia di Le Roy, servito a dovere dal bel copione di Paul Osborne.

THE IRON CURTAIN [La cortina di ferro] 20° Secolo Fox

Prodotto nello stile semi-documentario che ricorda le altre realizzazioni a successo della 20° Secolo-Fox (vedi *La casa della 52° Strada*) il film narra la storia romanizzata del famoso scandalo per il furto della bomba atomica, che

THE IRON CURTAIN [La cortina di ferro] 20° Secolo Fox

Prodotto nello stile semi-documentario che ricorda le altre realizzazioni a successo della 20° Secolo-Fox (vedi *La casa della 52° Strada*) il film narra la storia romanizzata del famoso scandalo per il furto della bomba atomica, che



portò all'arresto di varie personalità canadesi e degli attachés dell'Ambasciata sovietica ad Ottawa. Non sappiamo quanto ci sia di vero e di inventato nelle vicende presentate: ciò dipende dalla fiducia che si presta al racconto fatto dall'autentico principale protagonista dello scandalo, Igor Gouzenko, che fu spia dell'U.R.S.S. negli Stati Uniti.

Questa produzione dal titolo così promettente costituirà certo un grosso successo, specie per la tempestività del momento politico in cui è uscita. Meravigliosi gli esterni del Canada. La narrazione è un po' lenta, ma acquista alla fine una grande tensione. Dana Andrews e Gene Tierney (Igor e Anna Gouzenko) sono a posto. Buona la regia di William A. Wellmann.

FRANCIA

LE COMÉDIEN [Il Commediante] U. C. I. L.

Questo film ideato, dialogato e realizzato da Sacha Guitry porta sullo schermo la figura di suo padre Lucien Guitry. Il grande attore vi è raffigurato dall'infanzia ai



suoi più felici successi; la sua vita privata è narrata con tenerezza filiale e da essa appare come egli abbia sempre dovuto sacrificare la sua felicità all'arte, che aveva per lui veramente l'A maiuscola. Sacha Guitry ha reso la figura del padre con amore, devozione e bravura. Debutterà nel film la bionda Lana Marconi, mentre gli altri personaggi sono impersonati da Jacques Baumer, Maurice Teynac, Paulin Carton, Léon Béliers, André Brunot, José Naguerro. La produzione ha ottenuto un grande successo in Francia, come era da attendersi, dato l'argomento specificamente caro a ogni cuore francese.

INGHILTERRA

HAMLET (Amleto) (Eagle Lion)

Erano anni che non si ricordava una «prima» così splendida a Londra. C'era la Famiglia Reale al completo, i rappresentanti diplomatici di tutte le nazioni, e un pubblico particolarmente raffinato. Sir Laurence Olivier, regista e protagonista del film, non ha avuto la soddisfazione d'esser presente al suo trionfo. La critica è stata unanimemente entusiasta di questa realizzazione bellissima che a qualcuno è sembrata ben più ricca di emozione e di spettacolo delle pur così perfette rappresentazioni teatrali inglesi. Lawrence Olivier ha scelto ad impersonare i personaggi della tragedia famosa, alcuni giovani attori che non erano mai comparsi sullo schermo. La delicata figura di Ofelia, è stata meravigliosamente resa da Jean Simmons, che mai prima d'ora s'era accostata a Shakespeare.

Il costo del film, di 500.000 sterline, ha costituito un vero record per una pellicola in bianco e nero.



LA SITUAZIONE CINEMATOGRAFICA

in AMERICA e in ITALIA

Parleremo questa volta soltanto delle due cinematografie che più interessano, al momento attuale il nostro pubblico, riservandoci di intrattenerci successivamente anche su quella francese che va riprendendo a poco a poco il posto che teneva prima della guerra, quella inglese che si sta sempre più affermando con un suo stile e un suo tono ben definito e pieno di promesse e le varie cinematografie del vecchio e del nuovo continente.

Il 1947 è stata una annata cattiva per la industria hollywoodiana: furono prodotte 365 pellicole, di cui 75 avevano la seria ambizione di raggiungere un'alta qualità artistica. Fra queste però « Desire me » con Greer Garson, « The beginning of the end », « The magnificent doll » (la magnifica bambola), « Daisy Fenion », « This time for keeps », « Something in the wind », « Song of love » (Canto d'amore), « The imperfect lady » (La donna di quella notte), « The homestretch » nonostante le alte fanfare della pubblicità, si rivelarono veri e propri fiaschi.

Dall'invenzione del cinema in poi, mai come nel 1947 in una sola stagione i cattivi film aveva di così gran lunga superato i buoni. Fra le poche eccezioni sono da segnalare « Gentlemen's agreement » e « Crossfire » (titolo in Italia: Odio implacabile). E mentre il successo di « Life with father », fedele ma pedestre traduzione della famosa commedia « Vita col padre » non ha stupito nessuno, un piccolo film « Miracle in 34 Street » (Miracolo nella 34. strada) si è rivelato come il più comico e originale prodotto dell'anno.

Scarse anche le grandi interpretazioni, se si eccettuano quelle di Rosalind Russell per « Il lutto si addice al Elettra » (L'attrice avrebbe meritato l'Oscar che è stato invece assegnato a Loretta Young per « La moglie celebre », piacevole ma niente di più) di Gregory Peck per « Gentlemen's agreement » e di Ronald Colman per « A double life » (a Colman l'Oscar è stato assegnato).

I films più costosi « Inconquistata » (diretto da De Mille) « La via del Delfino Verde », « Capitano di Castiglia » e « Ambra » hanno fatto arricchire il naso alla critica, ma porteranno certamente abbonanti utili ai produttori.

Annata fiacca dunque dal punto di vista artistico del 1947, non privi di incognite da quello industriale gli inizi del 1948.

Appunto cinque mesi fa una fase depressiva afferrò Hollywood; essa era provocata principalmente dalla diminuzione delle frequenze nel cinema degli Stati Uniti che era scesa dall'8% e della tassa del 75% imposta dall'Inghilterra sui films americani.

Adesso il panico sembra superato, si è ormai passati all'attacco, anzi si parla del 1948 come del « più grande anno del cinema ».

L'ammalato più che guarire, aveva scoperto di non essere così gravemente infermo come pensava. Del resto, nonostante il calo degli incassi, l'industria cinematografica aveva guadagnato 96 milioni di

dollari, il che se era inferiore del 23% all'incasso dell'anno precedente, restava pur sempre molto superiore ai 62 milioni del 1945, cifra che a quell'epoca fu considerata formidabile. Il principale risultato di questa paura è che Hollywood ha ridotto i costi di produzione. Perfino il meticolosissimo e costosissimo Capra ha girato il suo ultimo film con 17 giorni in meno del preventivato. Hitchcock ha fatto durare le riprese de « La corda » soltanto tredici giorni, dopo un mese di prove. L'ultimo film di Linda Darnell « Infedelmente vostra » è stato girato in 57 giorni con il costo di un milione in meno del previsto grazie alla collaborazione della protagonista che ha lavorato un maggior numero di ore, mentre le prove sono state fatte senza riposo tra la preparazione di una scena e l'altra.

Altra voce di risparmio è stata costituita dalla chiusura dei catenacci circa l'acquisto di soggetti che non sarebbero mai stati realizzati, ciò che rappresentava la mania delle Case Produttrici. La sola M.G.M. ha Men 7 milioni di dollari inutilizzati per un pari valore di soggetti che ammassano negli archivi.

Non basta. Hollywood si è stretta ancora la cintola, cercando di eliminare scene costose e inutili, e di supplirvi con delle trovate, il che dovrebbe finalmente rappresentare il trionfo dell'intelligenza sulla ricchezza. Perfino Cecil De Mille, colui che voleva assolutamente la grandiosità per « épatar » il pubblico, s'è coperto il capo di cenere e ha informato che vuole economia per il suo prossimo SANSONE E DALILA.

I primi squilibri della riscossa si sono avuti con l'annunciata realizzazione di 73 film di eccezione (top) durante il periodo aprile-giugno, vale a dire 11 di più che nel precedente quadrimestre. Resta ora da vedere gli sviluppi di questo piano di difesa contro i pericoli che minacciano la cinematografia americana.

Ma se Sparta piange, Atene non può decisamente ridere. La stagione 47-48 non è stata molto felice neanche per l'Italia, diciamo francamente. Solo L'ONOREVOLE ANGELINA ha costituito un grosso successo commerciale, ravvivato da un'interpretazione di gran classe da parte della protagonista ANNA MAGNANI. Tra gli altri films più significativi, per una ragione o per l'altra, possiamo segnalare SPERDUTI NEL BUIO, CACCIA TRAGICA e LA FIGLIA DEL CAPITANO presentati, come l'ONOREVOLE ANGELINA, ai vari festival internazionali, e I FRATELLI KARAMAZOFF, TOMBOLO, GIOVENTU' PERDUTA, IL DELITTO DI GIOVANNI EPISCOPO, CUORE. C'è stato poi un gruppo di films movimentati e avventurosi che possono essere considerati come gli equipollenti italiani dei Western e che hanno ottenuto ottimi risultati di cassetta. In tutti, l'eroe è stato impersonato da Brazzi. Intendiamo: IL PASSATORE, IL CORRIERE DEL RE, IL DIAVOLO BIANCO.

Quanto alle interpretazioni, oltre la eccelsa della Magnani, ci sembra di poter

segnalare quella di Andrea Checchi ne I FRATELLI KARAMAZOFF, mentre fra gli esordienti spiccano per singolari doti Giulio Donnini ancora ne I FRATELLI KARAMAZOFF, Jacques Sernas in GIOVENTU' PERDUTA e Yvonne Sanson ne IL DELITTO DI GIOVANNI EPISCOPO. Quest'ultima ha rivelato però solo una conturbante personalità fisica, rimanendo ancora un'incognita dal lato recitazione.

Peraltro il 1947 non si può considerare completamente perduto per noi, giacché ha visto il continuo affermarsi dei nostri films all'estero. Le posizioni sembrano essersi consolidate oltre frontiera. Sta a noi sapercele conservare e fortificare curando e selezionando sempre più i nostri prodotti. L'anno 1948 promette molto bene in questo senso. Sono in corso di lavorazione, al doppiaggio, o già pronte alcune produzioni di classe veramente eccezionale, realizzate con intenti e spirito assolutamente al di fuori del comune. Ed ecco dei titoli a conferma delle nostre asserzioni: SOTTO IL SOLE DI ROMA di Castellani, ANNI DIFFICILI di Zampa, SENZA PIETA' di Lattuada, GERMANIA ANNO ZERO di Rossellini, FABIOLA di Blasetti, MOLTI SOG I PER LE STRADE di Camerini, FUGA IN FRANCIA di Soldati, LA TERRA TREMA di Visconti, IL MIRACOLO ancora di Rossellini. Tra i soggetti di prossimo inizio: IL MULINO SUL PO' di Lattuada, LADRI DI BICICLETTE di De Sica, RISO AMARO di De Santis, OTELLO di Castellani, EURIDICE di Carné.

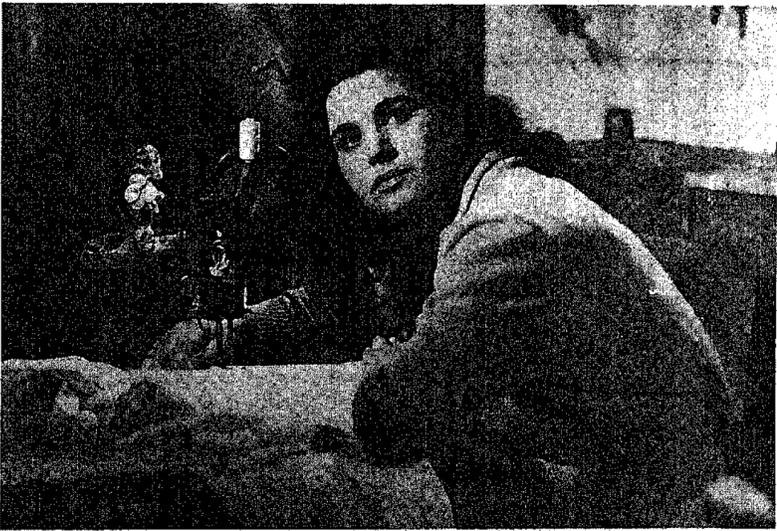
Molti tra i più quotati ed intelligenti nostri produttori non hanno aspettato il

si vede. E infatti dall'elenco precedente 18 aprile per iniziare i loro films, come risulta chiaro che per le prossime manifestazioni cinematografiche internazionali che quest'anno son ridotte a Venezia e a Locarno, giacché a Bruxelles e a Cannes non avranno luogo, l'Italia potrà presentare un gruppo ben altrimenti impegnativo che quello dell'anno passato. Naturalmente insieme alla selezione da noi sopra indicata, sono pronte o in corso di lavorazione parecchie altre pellicole che, pur senza eccellere, presentano luo-nissime garanzie di dignità, di interesse e di successo commerciale, tanto da dare un certo senso di sicurezza all'insieme della produzione italiana 1948. Di scorie ce ne sono ancora ma in netta diminuzione e c'è da augurarsi che niente intervenga a far salire la loro quota.

UNA RIPRESA ECCEZIONALE

L'eclissi di sole del Novembre scorso è stata un colpo di fortuna per la Paramount in rapporto alle riprese del nuovo lavoro in technicolor di Bing Crosby « A CONNECTICUT YANKEE ». Com'è noto il film è tratto dal famoso romanzo di Mark Twain e nel racconto c'è appunto un'eclissi di sole del 528 d. C. Gli operatori della Paramount hanno approfittato della coincidenza per fotografare il fenomeno in technicolor a mezzo di lenti di telescopio Crosby e gli altri interpreti del film hanno osservato l'eclissi con occhiali neri. E' la prima volta che un fenomeno astronomico del genere viene fotografato dal vero per un film senza ricorrere a trucchi.

La protagonista femminile di « Sotto il sole di Roma » è un'avvenente ragazza del popolo. Ha diciassette anni e si chiama Liliana Mancini. (Fine)



LA PRODUZIONE nel mese di Maggio

ITALIA

FILMS TERMINATI

Scalera-Victoria Film - « La montagna di cristallo » (finita la lavorazione in Italia, prosegue a Londra). - C.G.E. - « L'Isola di Montecristo ». - Eikon Film - « Giudicatemi ». - Lux Film - « L'Eroe della strada ». - Opera Film - « Cenerentola ». - Tever Film - « La voce umana ».

FILMS IN LAVORAZIONE

Lux Film - « Il cavaliere misterioso ». - Fuga in Francia - « Molti sogni per le strade ». - Universal - « FABIOLA ». - « La terra trema ». - Amato - « Corte d'Assise ». - Cinopera - « La leggenda di Faust e Margherita ». con Italo Tajo. Gino Motta, Onelia Finisiani. - Centro Cinem. Italiano - « Fantasma del mare », con elementi non professionisti della

Marina Italiana. - Epica Film - « Bandiera bianca », con Maria Caniglia, Gino Bechi, Massimo Serato, Umberto Spadaro, Luigi Tosi, Fosca Freda. - Itala Film - « Fagliacci », con Afro Poli, Tito Gobbi, Gina Lollobrigida, Filippo Maruca. - Roma Film - « Monaca Santa », con Eva Nova, Cesare Danova, Tina Lattanzi, Gigi Pisano, Enrico Gori. -

AMERICA

FILMS TERMINATI

Columbia - « Le signore del balletto ». - « Aquilana nera ». - Paramount

« Il grande Gatsby ». - Republic - « Il Maresciallo di Amarillo ». - Screen Guild - « L'oro del morto » (Western). - United Artists - « Tutto è bene quel che finisce bene » (Prod. Bogaus). - Universal International - « Bacia il sangue delle mie mani ».

FILMS

IN LAVORAZIONE

Eagle Lion - « 29 Gemiti ». - Intrepide - « Senza vizi minori ». - M.G.M. - « Sole al mattino ». - « Decisione di comando ». - « Parole di musica ». - Monogram - « La storia di Babe

Ruth » (Produz. Allied Artists). - Paramount - « Il cerchio nero ». - « Agente speciale ». - « L'accusata ». - « I milioni di Tatlock ». - « L'affitto Jones ». - Republic - « Tamburi lungo il Rio delle Amazzoni ». - « Notte al Nevada ».

R.K.O. - « Guardia del corpo ». - « Non piangere più », con Alida Valli e Joseph Cotten. - 20° Secolo - « Burlesque ». - « La casa sulla strada ». - « Quella fretta meravigliosa ». - Universal International - « Rogues' Regiment ». - « La contessa di Montecristo ». - Warner Brothers - « Il mio sogno è tuo ». - « La

fodera d'argento ». - « Un bacio al buio ». - « Buon denaro ». - Columbia - « L'uomo della controcopertina », con Glenn Ford e Nina Foch. - « Pistole cariche », con Gene Autry. - « Il signore del Nowhere », con Warner Baxter. - Screen Guild - « Il pungolo della frusta ». - United Artists - « Mia cara segretaria » (Produzione Cardinal), con Lorraine Day. - Universal International - « Devi essere felice », con Joan Fontaine e James Stewart. - Warner Brothers - « Sposa di giugno », con Bette Davis e Robert Montgomery.

**N
A**

Noleggiatori Associati

AGENZIA FILM 16 mm PER L'ITALIA CENTRO MERIDIONALE

Gruppo AURORA
IL FALCO DEL WEST
AMANTI
L'EVASO DELL' ISOLA DEL
DIAVOLO
FASCINO DEL WEST
TREDICESIMO INVITATO
LA DONNA DELLO SCANDALO
KETTY LA MANICURE
LAILA
BIONDA DELLA STRADA

Gruppo CENTRO ITAL FILM
FRA DIAVOLO
URACANO AI TROPICI
L'ANIMA CHE TORNA
IL RITORNO DI RAFFLES
LE DISAVVENTURE DEL SI-
GNOR X
I MISTERI DI PARIGI
IL MAGO DI CLIFTON
L'EUROPA NON RISPONDE
AMORE CHE REDIME
CUORI IN BURRASCA

Gruppo GINESEDICI
IL CRONISTA LAMPO
VOLONTARIO DEL PERICOLO

Gruppo CONTINENTALCINE
LA FANCIULLA DELL'ALTRA
RIVA

Gruppo E. C.
TESORO DEI TROPICI
SE RITORNERAI

Gruppo GLOBUS
IO VENDO LA MIA VITA
LA FESTA DELLA VENDETTA
QUELLI CHE NON SI SAL-
VANO

Gruppo L. ROSI
ULTIME AVVENTURE DI TAR-
ZAN

Gruppo P. R. 16
AMORE DI UN PRINCIPE
NON ME LO DIRE
VERTIGINE DI UNA NOTTE
ARIA DEL CONTINENTE
IL CAVALIERE DI KRUIJA
LA GRANDUCHESSA SI DI-
VERTE
LA DONNA PERDUTA
UN GARIBALDINO AL CON-
VENTO
CANAL GRANDE

Gruppo ZARI
IL PRIGIONIERO DI SANTA
CRUZ
I PROMESSI SPOSI
BARBABLÙ
LA FAMIGLIA BRAMBILLA
LA GERLA DI PAPA' MARTIN
GIULIANO DEI MEDICI
I PIRATI DELLA MALESIA
LE DUE TIGRI
RE BURLONE
GINEVRA DEGLI ALMIERI

S E D E : ROMA, Via Magnanapoli, 2, Telef. 764-214
AGENZIE : CALABRIA - Via S. Quattromani, 4, COSENZA - SICILIA -
Via Eino, 82, CATANIA - Via Napoli, 30, PALERMO -
SARDEGNA - Via Manno, 51, CAGLIARI.

da sormontare ci ha risposto che, l'esiguità del primo periodo di sviluppo del 16 mm. in Italia non permette di identificare difficoltà che potrebbero scaturire da un diffondersi del cinema a passo ridotto. I risultati attuali hanno sorpassato le previsioni. Resta ora da eliminare il fattore deleterio della mancanza di una efficace concorrenza. Solo una più attenta considerazione dei vantaggi del passo ridotto da parte di tutte le grandi case produttrici potrà alimentare il mercato in modo continuo e permettere una scelta che

PASSO RIDOTTO

soddisfi le differenti esigenze e preferenze del pubblico; ed è proprio per estendere ed approfondire la conoscenza del passo ridotto che la Metro Goldwin Mayer ha oggi deciso, contrariamente a quanto ha fatto sino ad ora, di noleggiare i suoi film anche ai privati.

V. CESANO

Case di noleggio a passo ridotto

ROMA
ALBA FILM - Via Magenta, 19
CENTROITALFILM - Via Cernaia, 23
MAGIS FILM - Via S. Eufemia, 19
MIGNON FILM - Via Varese, 18
METRO GOLDWIN MAYER - Via Maria
Cristina, 5
NOLEGGIATORI ASSOCIATI - Via Magna-
napoli, 2
PARVA FILM - Via Calamatta, 16
R.K.O. - Via Romagna, 5
TEVERE FILM - Via A. Bosio, 34

MILANO
ASTORIA FILM - Via Durini, 31
AURORA FILM - Passaggio Centrale, 2
CINE CENTRO - Via Morone, 6
FERRI - Corso Vitt. Emanuele, 26
ORBIS FILM - Via A. Manunzio, 7
P. R. 16 - Corso Vitt. Emanuele, 8
ZARI FILM - Via Sondrio, 5

TORINO
CONSORZIO CINEMA EDUCATIVO - Via
Cavour, 24
PADANA FILM - Via Pompa, 14

GENOVA
COLOMBO FILM - Via Malta, 22.

BOLOGNA
FILM 16 - Via Ghirlanda, 4
ETEREA FILM - Via Boldrini, 5
MILESI FILM - Via Milazzo, 7

BRESCIA
BRIXIA FILM - Via Moratto, 4
JUPITER FILM - Via Marsala, 16

FIRENZE
ICEAS - Via Rondinelli, 2

BARI
JUVENTUS FILM - Via Davanzati, 10

PALERMO
SIPEI FILM - Via R. Settimo, 68

PESARO
CINEFOTO - Corso 11 Settembre, 15

NAPOLI
OMNIA FILM - Via S. Brigida, 68

Conversazione con Mister A. Baume

Abbiamo avuto il piacere di avere una interessante conversazione con Mister Alexis BAUME, direttore per l'Italia della sezione passo ridotto della Metro Goldwin Mayer, di ritorno da un lungo viaggio di ispezione alle sue agenzie. Riteniamo interessante per i nostri lettori riportare integralmente il contenuto dell'intervista. Alla nostra domanda circa le sue impressioni sullo sviluppo del passo ridotto in Italia, dal suo inizio (circa due anni or sono) ad oggi, egli ci ha così risposto:

Prima di tutto devo far notare che sono state felicemente superate molte difficoltà tra cui, principale, la mancanza in Italia di laboratori di riduzione, sviluppo e stampa attrezzati in modo adeguato alle necessità ed alle esigenze del mercato. Esistono infatti oggi in Italia vari stabilimenti in grado di fornire un prodotto che seppure non ancora perfetto, è commercialmente accettabile e che, sono sicuro, andrà sempre più perfezionandosi.

Un'altra difficoltà da superare era una insufficiente standardizzazione del materiale. Ad esempio, avveniva che una bobina del proiettore di marca X non potesse essere utilizzata dal proiettore marca Y. Il moltiplicarsi di tali difficoltà ha però ben presto indotto i costruttori ad applicare misure « standard ».

Se la fase iniziale dello sviluppo del passo ridotto è stata più lenta di quanto si fosse sperato, bisogna altresì convenire che, una volta

iniziato, detto sviluppo è stato superiore ad ogni aspettativa.

Quanto all'influenza che potrà avere sul Cinema in generale e sul passo ridotto in particolare il sempre più folto numero di cineamatori. Mister Baume ci ha risposto: Non dimentichiamo, che molti registi, operatori e tecnici oggi quotati, provengono dal passo ridotto. Oggi purtroppo in Italia, il prezzo troppo elevato sia della pellicola che della sua lavorazione, limita le possibilità degli amatori, ma fortunatamente non impedisce a molti Cine Club di compiere sforzi ammirabili e di conseguire risultati molto apprezzabili come ad esempio quelli del Cine Club di Trieste che ho potuto conoscere durante la mia recente visita in quella città.

Questo Cine Club ha detenuto per due anni consecutivi il primo premio al Festival di Salerno: nel 1946 col cortometraggio « Parata della liberazione » e nel '47 con « L'evacuazione di Pola ». Pur dovendosi valere di mezzi molto limitati i cineridottisti di Trieste, hanno saputo ottenere degli effetti di sincronizzazione sonora di una precisione e di una efficacia veramente sorprendenti. E non mi stupirei che l'ultima loro produzione « Studio astratto » di cui ho potuto avere la primizia, confermasse quel proverbio che in tutti i paesi del mondo afferma che « Omne trium et perfectum ».

Alla nostra domanda di indicarci quali siano le difficoltà ancora

La

MICROSTAMPA

Stabilimento di

**RIDUZIONE
SVILUPPO
STAMPA**

Inaugurerà prossimamente i suoi rinnovati
impianti nei nuovi e moderni locali

La Microstampa - Roma - Via Po, 22 Tel. 841940

COME VESTE *Lizabéth Scott*



blicando quattro fotografie dell'attrice, colta in altrettanti momenti della sua giornata.

In casa, Lizabéth Scott porta di preferenza dei comodi pantaloni in tela inguainabile color sabbia, accompagnati da una camicetta di linea maschile in surah blu o marrone.

Convenite che non si potrebbe pensare nulla di più pratico ed elegante.

Con lo stesso «inguainabile» la diva si è fatta confezionare anche un fresco abito da mattina; la gonna è diritta, il corpetto leggermente ampio, la manica a tre quarti. Semplici bottoni ed un'alta

cintura in camoscio marrone con oate nella dorata arricchiscono l'insieme. Borsetta e scarpe marrone, guanti di camoscio della medesima tinta dell'abito completano l'abbigliamento da mattina.

Per il pomeriggio, la Scott ha una grande predilezione per il nero, tinta che maggiormente mette in risalto il suo tipo di bionda fatale. L'abito, come vedete, è di una semplicità lineare; osservate però la perfezione del taglio ed il particolare originalissimo della cintura con bretelle di lamé dorato, lavorata a maglia, che da solo valorizza la toilette e le dà un tono di raffinata eleganza.

Per pranzo o per ricevimento infine,

Lizabéth si è scelta questa toilette in pesante crepe di seta bianca con alta cintura di strass. Anche qui la bellezza dell'abito consiste nella sua elegante semplicità che mette in risalto la bellezza statuaria della diva.

Le lettrici avranno forse notato che Lizabéth Scott, sembra ignorare la «new-look» e rimane fedele alle gonne strette e non eccessivamente lunghe.

Decisamente la stella della Paramount non ha preso alla lettera il verdetto di Parigi e preferisce vestire ciò che più le sta bene. Lizabéth, lettrici, è anche intelligente.

DORIANA FRANZ



Tra le giovani attrici che maggiormente si sono affermate in questi ultimi anni a Hollywood, Lizabéth Scott è forse quella che più delle altre sembra dotata di una spiccata personalità.

Lizabéth, con il volto dalla linea un po' dura, lo sguardo freddo ed appassionato al tempo stesso, la bocca volitiva, è ormai una stella in continua ascesa.

Oltre a tutto è giudicata una delle attrici più eleganti di Hollywood.

A Voi Lettrici, interesserà specialmente quest'ultimo particolare e, perciò «Anteprima» si affretta ad accontentarvi pub-

FABIOLA ispira...



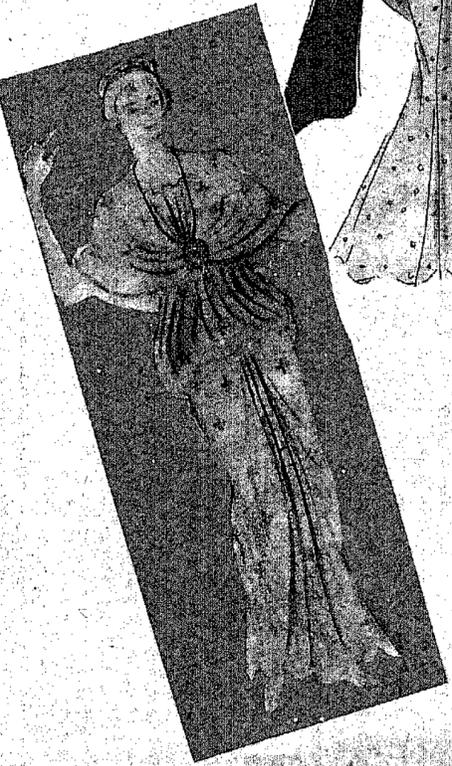
Non è detto che per essere «à la page» si debba ricorrere senz'altro a Christian Dior o a Jacques Fath.

Una sarta intelligente potrebbe trovare anche in Italia, patria del bello e dell'arte, una fonte per le sue creazioni. Potrebbe ricorrere ai musei, alle gallerie d'arte e, perchè no, al cinema. Abbiamo scelto due costumi tra i mollissimi che l'architetto Veniero Colasanti ha creato per Fabiola dell'Universalità e li abbiamo interpretati modernamente in due modelli.

Nell'abito da sera, realizzato in morbido raso bianco e interamente ricamato a minuscoli pois neri in «paillettes», la linea è diritta e fluente, interrotta soltanto da una grande basca in velluto nero, molto ampia e rigonfia, che, allargando i fianchi, mette in rilievo l'esiguità della vita. La grande scollatura drappeggiata dà slancio a tutta la figura. Lunghi guanti in velluto nero e una lunga stola pure in velluto con rovescio di ermellino arricchiscono la toilette.

L'insieme da pomeriggio è composto invece, dal corpetto in taffetà nero, semplice ed accollato e da una ricca sottana in morbido crepe color sabbia. La gonna, lunga dietro, si rialza un po' davanti e presenta un interessantissimo motivo di drappaggio, ben visibile nello schizzo. Un'alta cintura di antilope nero con incrostazioni di rame dorato e madreperla completa la creazione.

Questo modello di elaborata semplicità è stato studiato per la donna alta e snella.





L'ultima fotografia inedita di **GIORGIO DE REGE** insieme a **Mario Riva**.

Fantasma del Mare è il titolo provvisorio del film che il Comandante De Robertis sta portando a termine, proponendosi di perfezionare i concetti tanto chiaramente impostati in altri suoi film. Non bisogna dimenticare, infatti, che De Robertis, fu il primo in Italia ad iniziare quel genere di cinematografo che oggi va sotto il nome di «veristico»: e basterà ricordare «Alfa Tau» «Uomini sul fondo».

Rivedremo «Giulietta e Romeo»

Uno dei capolavori dello schermo, l'indimenticato «Giulietta e Romeo» che ebbe a protagonisti Leslie Howard, Norma Shearer, John Barrymore e Basil Rathbone, sarà ripresentato sugli schermi nella prossima antata cinematografica, sotto la sigla della Atlantisfilm che se ne è assicurata la distribuzione.



Una bellissima inquadratura del film «Senza pietà» con **Carla Del Poggio**. Regia di **Alberto Lattuada**. Produzione **Lux Film**.

Al teatro Caffè Concerto Dancing più elegante nel più suggestivo parco **COLLE DIPIO**

Anteprima comincia da questo numero ad interessarsi del documentario e del cortometraggio, forme di cinematografo che — trascurate dai più — hanno tuttavia la loro importanza e la loro vitalità. Oggi che la cinematografia italiana — attraverso enormi difficoltà, ma sostenuta da buone affermazioni riportate su piano internazionale — va avviandosi verso una situazione economicamente ed artisticamente stabile, è da augurarsi che, accanto al film, progredisca e si sviluppi anche il cortometraggio che di quello è storicamente padre, artistico, fratello, industrialmente necessario complemento.

LA MUSICA NEL CORTOMETRAGGIO

Si è parlato qualche volta della musica nel film, della sua importanza, della sua tecnica, e via dicendo, ma mai o quasi, almeno, si è parlato della musica nel cortometraggio; e dire che se essa è molto importante nel film spettacolare, è forse ancora più importante nel cortometraggio, poiché il musicista che affronta la partitura per questo genere di cinema, deve lavorare più che mai con oculatissima, dovendo dire molto in pochi minuti e saltando da una sequenza ad un'altra spesso di carattere del tutto diverso.

Non è raro vedere un cortometraggio dove la musica è così poco coerente all'azione, da indurre a seguire con spasso tale incoerenza senza nemmeno gustare a dovere il lavoro.

Ma la colpa non è certo del musicista (del tutto assente in tal caso) bensì dell'avarco produttore e del compiacente regista che, pur di risparmiare la spesa necessaria per far redigere un adeguato commento musicale, inseriscono colonne sonore di repertorio molto poco aderenti al lavoro. Ma non basta; il guaio peggiore avviene quando questi signori non si servono, almeno in questo, di persona competente: il risultato che ne deriva si può bene immaginare. Non è il ca-

so di esaminare se il reddito della colonna sonora coprirebbe l'esigenza per crearla, ma è certo, anzi certissimo, che un ottimo commento musicale arricchirebbe di gran lunga il cortometraggio o il documentario che sia.

Nel cortometraggio la musica solitamente accompagna da capo a fondo il lavoro; ecco perché essa è più importante qui che nel film, ed il musicista può dichiararsi soddisfatto se la musica (quasi sempre necessariamente prismatica) indipendentemente dall'accompagnamento al visivo può ascoltarsi gradevolmente.

Però la buona riuscita musicale non dipende esclusivamente dal maestro, bensì anche dalla sapiente sceneggiatura e dal regista che, oltreché bene indirizzare il musicista, deve saper ben dialogare la mellicola, escludendo il pericolo di produrre una conferenza filmata, e, facendo dire molto poco allo speaker, faccia dir tutto con aderenza e buon gusto alla musica.

Logicamente, dunque, il successo dal punto di vista musicale non può mancare, del resto tutto a grande vantaggio del lavoro sia esso film o documentario.

ALBERICO VITALINI

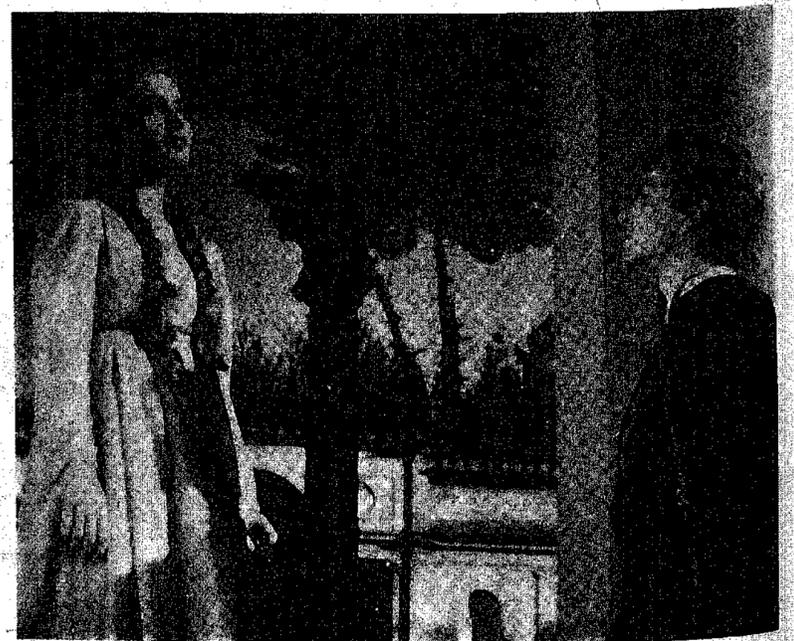
DOCUMENTARIO in U.S.A.

Alla base del documentario Americano, a differenza di quanto avviene in Italia, sono la pubblicità da una parte, la scuola in senso lato dall'altra. Mentre presso di noi la produzione del cortometraggio è andata a società specializzate e molto spesso a singoli industriali, in America essa fa capo: per i documentari di varietà alle grandi compagnie industriali quali — ad esempio — la Standard Oil (che si potrebbe paragonare al nostro Consorzio Italiano Petroli), e per i documentari istruttivi al Governo stesso, attraverso i vari Ministeri, o alla scuola.

Si hanno così cortometraggi prodotti da organizzazioni industriali non allo scopo di fare una propaganda diretta ai loro prodotti, ma per giungere ad una affermazione pubblicitaria attraverso un'opera filmica che molto spesso di tutto tratta fuorché dei prodotti di chi la realizza. Abbiamo assistito noi stessi alla proiezione di un cortometraggio sulla pesca nei luoghi americani, prodotto da una nota casa fabbricante di automobili.

Si hanno poi, in misura maggiore, cortometraggi istruttivi; sia didattici in senso stretto, e cioè prodotti dagli organi addetti alla pubblica istruzione e riservati alle scuole; sia divulgativi in senso più lato, ed in tal caso realizzati dai vari Ministeri sotto l'impulso del Governo. Sono noti in Europa — ad esempio — i documentari che il Ministero della Marina Americana ha realizzato, valendosi talora della collaborazione dello stesso Walt Disney, su alcune malattie tropicali o sugli insetti nocivi alle piante ed all'uomo. L'Americano medio ama il documenta-

rio, lo segue, ne assorbe con simpatia ed attenzione gli insegnamenti: un'occhiata all'elenco delle produzioni documentaristiche della «Encyclopaedia Britannica Film Inc.», produttrice cinematografica di Chicago, basta a rivelare quale campo pressoché sterminato abbracci il documen-



Una scena del Cortometraggio a soggetto «Prologo» realizzato dalla Phoenix Film per la regia di **Giuliano Tommei**, la fotografia di **Giovanni Ventimiglia**, le musiche originali di **Roman Vlad**. Il cortometraggio, che si vale della collaborazione degli insegnanti e degli allievi del-

DOCUMENTARI

tario americano; dalla biologia all'elettricità alla geografia alla matematica alla storia. Tutta questa produzione, oltreché nelle sale di normale spettacolo, trova posto in quegli speciali cinematografi, chiamati in Europa «ciné brefs», nei quali non si proiettano altro che documentari e cartoni, istruttivi o divertenti, con un concorso di pubblico che — e c'è da crederci — supera di molto la nostra immaginazione.

GIOVANNI D'ERAMO

NOTIZIARIO

Oltre a «Prologo» che presto vedremo su tutti gli schermi noleggiato dalla Fin-cine, la Phoenix Films si prepara a lanciare sul mercato italiano i seguenti cortometraggi:

ANTICHI APPRODI DEL TIRRENO - regia G. Tommei - Fotografia E. Albertini - Musica originale A. Vitalini. «Una zona suggestiva ai confini fra storia e leggenda. Qui gli antichi eroi, Ulisse ed Enea, svelarono il segreto del mondo dei morti».

MAGNA GRECIA - regia V. Gallo - Fotografia G. Ventimiglia - Musiche originali E. Porrino. «Dalla Sicilia a Poestum. Un viaggio fra i maggiori ricordi del mondo classico».

CAMMINARE CON GLI ALTRI - regia U. Fasano - Fotografia G. Ventimiglia - Musiche originali E. Fasano. «La lunga buia giornata di un cieco fra altri ciechi nei quali tutti, però, splende, invisibile ai più, una misteriosa luce».

Una bella notizia per piccoli e grandi. La Pagot Film, società cinematografica Milanese, ha prodotto ed affidato al noleggio dell'E.N.I.C. i due primi cartoni animati in Technicolor che mai siano stati realizzati in Italia: «Lalla piccola Lalla» e «Una ragazza sogna». I due cartoni, presentati la scorsa estate a Venezia e successivamente in parecchie visioni all'Estero, hanno riportato un ottimo successo.

L'E.N.I.C. li proietterà quanto prima su gli schermi italiani.

ELENCO DEI CORTOMETRAGGI ESAMINATI E VISTATI DALLA CENSURA - La terra del profumo - La città dei trulli - Pellegrinaggio marino.

L'Accademia di Arte Drammatica di Roma, sorprende la vita dell'Accademia stessa durante la laboriosa prova della eterna tragedia di Shakespeare «Giulietta e Romeo». Nella foto **Edda Albertini** e **Giorgio De Lullo** in un momento della azione.

Ricordo di BATTELLI



In breve finirono col diventare il prezzemolo d'ogni minestra filmistica.

Finita la guerra, e incominciato a rallentarsi il ritmo della produzione cinematografica, fra il 1920 e il 1922, Emilio Battelli si dette immediatamente da fare in un altro ramo dello spettacolo, aiutando Alberto Sannia, brillante giornalista napoletano, redattore del vecchio « Monsignor Perrelli », nel quale firmava con lo pseudonimo di « Silhana », e che spesso organizzava spettacoli di grande varietà. Alberto Sannia-Silhana era una competenza in materia; aveva organizzato le famose riviste d'Edoardo Scarpetta e Rocco Galdieri, il grande poeta napoletano padre di Michele Galdieri.

In quell'epoca — estate del 1922 — lavoravo con l'Avv. Capasso e l'Ing. Ercolini, che gestivano il Monopolio cinematografico A. M. Capasso, a Roma, al quale avevo fatto acquistare per la zona di Roma-Lazio-Umbria-Abruzzi, tutto il gruppo Monopolio Internazionale. Giannuzzi-Luporini, comprendente produzioni della Paramount (che allora si chiamava Famous Players Lasky), degli United Artists (Mary Pickford, Douglas Fairbanks, Charlie Chaplin e D. W. Griffith) che allora incominciavano a produrre le loro grandi pellicole. Oltre a quel gruppo americano, c'erano i film del gruppo tedesco UFA (Universum Film Aktiengesellschaft, poi diventata EFA, ossia Europäische Film Aktiengesellschaft) e qualche gruppetto di minore importanza. Avevamo « Il Sepolcro Indiano », « Theonis », « Il Segno di Zorro » e qualche altra pellicola allora di second'ordine, fra le quali « Lo Scicco » del povero Rodolfo Valentino che s'era allora allora timidamente affacciato nel film « I Quattro Cavalieri dell'Apocalisse ».

Il Monopolio Capasso prese la gestione del Teatro Nazionale, che sorgeva a Via IV Novembre, dov'è ora il famoso grattacielo di Brastri, a pochi passi dall'attuale redazione dell'UNITA'. Alberto Sannia m'aiutò nell'organizzazione degli spettacoli e mi dette per aiutante il suo Emilio Battelli.

E' inutile ricordare l'enorme successo di quel gruppo, che lanciò

una costellazione d'attori, alcuni dei quali ancor oggi viventi e famosi: Bernardt Goetske, Pola Negri, Emil Janning, Gloria Swanson, Adolph Menjou, Alice Thierry; direttori (allora non era stata ancora inventata l'orrenda parola « regista ») come Cecil B. de Mille, Robert Z. Leonard, e un piccolo irregolare sconosciuto direttore ebbero tedesco: Emil Lubitsch, che si presentò in Italia con un film d'indianolata gaitezza: « La Principessa delle Ostriche ». Ebbi modo d'apprezzare le magnifiche qualità di Battelli e non lo mollai più fino al 1932, quando fui costretto a smettere le pubblicazioni del mio settimanale Kines.

Allri tempi e altri uomini: Battelli aveva lavorato dieci anni con me, aveva combattuto al mio fianco, preso parte ai successi e agli insuccessi della polemica cinematografica che si concluse con l'accettazione integrale di tutte le mie idee, ma con la mia proscrizione da parte di coloro che quelle idee avevano rubato per costituire il fortillizio statale del cinematografo italiano. Battelli avrebbe potuto pretendere da me indennità e liquidazioni, farmi causa, chiedere il mio fallimento e, insomma, far tutto ciò che di solito gl'ingrati fanno con chi è stato loro utile. Battelli invece non volle niente, si dichiarò soddisfattissimo del nome che s'era fatto in cinematografia lavorando con me, e continuò ad aiutarmi, senza alcun compenso, nell'attività teatrale che immediatamente iniziai perchè, come Battelli, anch'io non posso vivere senza lavorare, sia perchè ho bisogno di guadagnare, sia perchè star senza far niente è un brutto mestiere.

In breve Battelli diventò l'asso di quel vero e proprio « giornalismo amministrativo cinematografico » che sa creare l'opinione pubblica intorno ai film. Fu capo dell'Ufficio Stampa di Franco Penotti, uno dei più intelligenti industriali e commercianti della cinematografia italiana, quindi con gli Artisti Uniti, accaparrato disputato compensato sempre meglio, e proprio come gli davano diritto la sua abilità e onestà.

Praticamente però rimase sempre nella cerchia dei vecchi amici

di KINES, con Landi, con Verdozzi, con Penotti, con Scherma, avendo solo brevi e saltuari contatti con le attività cinematografiche dell'on. Barattolo, dei Fratelli Scialera, del Gruppo Pittaluga diventato poi ENIC.

La morte l'ha ghermito al suo posto di lavoro nella EAGLE LYON, una nuova società italo-inglese, che cominciò ad affermarsi qualche anno fa in Italia sotto la direzione di Roberto Dandi. Come aveva vissuto, lavorando sempre senza farsi notare, ma facendo ottimamente quanto doveva fare, il povero Emilio è morto senza farsi notare, senza infastidire nessuno, da un attimo all'altro, in una sala di proiezione.

Con suo fratello Armando, sua sorella e sua madre formavano una famiglia eccezionale: eccezionale nel senso che si volevano un monte di bene e tenevano tutto in comune. La sorella morì nel 1931, la madre qualche anno dopo; ma nè Emilio, nè Armando s'erano ammogliati per non separarsi dalla madre e dalla sorella. Solo più tardi, rimasto solo col fratello, Emilio pensò a crearsi una famiglia, unendosi con un'altra mia preziosa collaboratrice nella redazione di KINES, la signora Josa Geidl.

La sua scomparsa lascia davvero un vuoto nella cinematografia italiana, perchè non sarà facile trovare un uomo fornito di tutte le qualità e attitudini di Emilio Battelli Leichinger. Come tutti gli spettacoli, anche quello cinematografico ha bisogno d'esser « imposto » all'attenzione del pubblico: ma è appunto in questa « imposizione » che si misura la capacità di chi deve farla. Guai se il pubblico s'accorge che si vuole imporgli qualcosa! E Battelli era capace di imporre quello che voleva, senza farne accorgere nessuno.

Aveva cinquantasei anni, essendo nato nel 1892. Bè, caro Battelli, che Iddio l'accoglia come ogni onesto lavoratore merita d'esser accolto: e abbracci per noi i nostri cari, lei che li conosceva così bene e li amava con tanto sincero affetto.

GUGLIELMO GIANNINI

NOTIZIARIO

... Bing Crosby è in questo periodo su migliaia di schermi degli S. U. in un cortometraggio realizzato dalla Società Americana del Canoro in occasione dell'annuale appello al Paese per la raccolta di fondi. Il cortometraggio è stato girato negli studi di Paramount di Hollywood durante la lavorazione del film « Un americano alla corte di Re

Artu » di cui Bing Crosby è il protagonista. Anche Bob Hope ha portato il suo contributo alla campagna incidendo su dischi un appello trasmesso da più di 2000 stazioni radio.

... I film Paramount sono all'ordine del giorno nel Belgio. I lettori della grande rivista « Cine-Revue » hanno as-

segnato a Olivia de Havilland l'Oscar per la migliore interpretazione femminile per la sua impareggiabile creazione in « A ciascuno il suo festino »; a Cecil B. De Mille, regista di « Unconquered » è stato assegnato l'Oscar per la migliore opera cinematografica.

... Più di duecento comparse, un'orchestra di sedici elementi e una dozzina di attori hanno partecipato a un ballo

nel film Paramount « The Great Gatsby ». La sequenza è stata girata in una sala da ballo posta sopra una terrazza di 15.200 piedi di area. Il film ha per protagonisti Alan Ladd, Betty Field e MacDonald Carey.

... La Paramount ha deciso di rieditare il film di Cecil B. De Mille « I Crociati » dato l'enorme interessamento del pubblico per questo soggetto. La storia del-

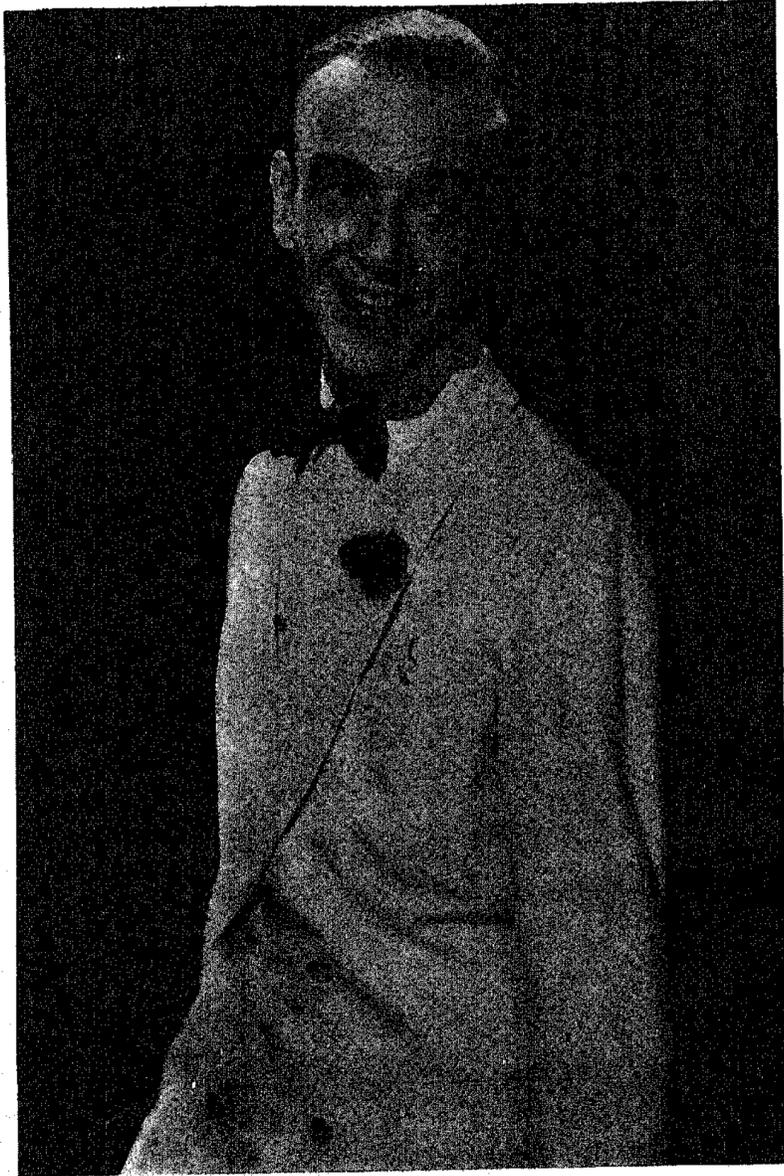
la battaglia per il possesso della Terra Santa può essere paragonata agli eventi di questi giorni che hanno portato l'attenzione di tutto il mondo su quei territori.

Il film, realizzato nel 1935, costò due milioni di dollari e se si dovesse realizzare oggi, con la stessa larghezza di mezzi, diverrebbe un problema complesso e di difficile soluzione dato il presente livello dei costi. Basta pensare che per la scena della bat-

taglia di Aori Cecil B. De Mille ebbe a disposizione ben 5000 soldati, 2000 cavalli e diverse centinaia di tapulte giganti.

... Negli studi Paramount è in preparazione il film « The man who stole a dream », produzione Pine-Thomas. La sceneggiatura sarà scritta da Lewis R. Foster, lo stesso sceneggiatore del famoso film di Frank Capra « Mr. Smith va a Washington » e di « I lanolieri del Bengala ».

Eleganza maschile



In uno dei suoi ultimi film, Fred Astaire indossa questo smoking dalla linea comoda ed elegante.

te delle goffe camicie a sacco; a parte il fatto che questo deplorabile moda è antigienica, non è più elegante andare senza giacca di quello che sia andare in giro senza pantaloni.

* *

Di sera, nelle stazioni climatiche e balneari oppure a bordo delle navi da diporto, è sempre elegante indossare lo smoking bianco che può essere confezionato con tessuto di piqué bianco per le località più calde o con una stoffa di gabardine bianca per le località più fresche. I rivolti dello smoking bianco sono sempre della stessa stoffa e le tasche tagliate nel tessuto e mai sovrapposte come nelle giacche sportive. I pantaloni di grisaglia blu carbonella

con una sola banda di fettuccia di seta nera. Camicia floscia in grosso piqué operato con una sola larga piega sullo sparato. La cravatta stretta di raso nero.

Il fazzoletto nel taschino sempre di lino bianco; il fazzoletto di seta nero portato da molti è una ricercatezza di gusto dubbio.

Questo insieme può essere completato da un garofano rosso all'occhiello: s'intende che il garofano deve essere vero.

Nella fotografia che pubblichiamo Fred Astaire indossa un sobrio smoking a due petti, a quattro bottoni e con risvolto ampio e sciallato.

ONORATO

Il caldo, quest'anno, ci ha colto all'improvviso: la maggiore cura di un uomo elegante si rivolge alla ricerca di un vestito fresco, leggero e che nello stesso tempo vesta bene.

A nostro avviso, le stoffe troppo leggere, a parte la loro scarsa resistenza, danno quasi sempre una linea sciatta al vestito anche se è tagliato e confezionato con tutte le regole dell'arte.

Per risolvere questo inconveniente gli inglesi fanno largo uso del *tropical lana*, un tessuto che si trova in commercio in tutte le variazioni di disegni e di colori, il suo peso va dai 340 ai 360 grammi al metro per i tipi più pesanti, fino a giungere ad un peso di 200-300 grammi al metro per i tipi più leggeri.

Il *tropical lana* è una stoffa brillante, solida e morbida al tatto, i suoi colori resistono all'azione del calore, dell'umidità e dell'intensa luce solare, veste bene e resiste alle più complesse funzioni di traspirazione.

Generalmente d'estate, in Italia, ed anche in Francia, si usano i tessuti antipiega e gli shantung, ma queste stoffe, che hanno una tessitura serrata, non permettono una facile traspirazione. A torto si crede che i tessuti di lana non siano adatti nella stagione calda: è questione solamente di tessitura o di « armatura », come dicono i tecnici.

C'è chi, per star fresco, abolisce la giacca indossando solamen-



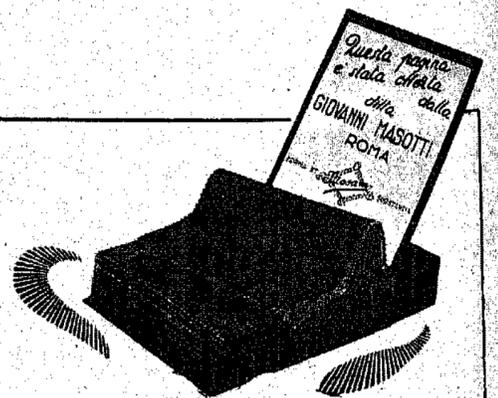
Il tessuto *tropical lana* vi difende dai raggi del sole.

GIOVANNI MASOTTI

CASA SPECIALE STOFFE PER UOMO

CONFEZIONI ELEGANTI PER BAMBINI

VIA ARENULA N. 22 - ROMA - TELEFONO 52965





La "Claque"

Tutti sanno benissimo cosa sia la « Claque ». Quasi sempre, quando si assiste ad uno spettacolo teatrale drammatico o lirico, si ha occasione di sentire, fra gli applausi che, salvo poche eccezioni, coronano una buona interpretazione, uno speciale tipo di battimani, regolare, ritmato, misurato. E' la « Claque » cioè quel tale gruppo di persone che viene appositamente scritturato per applaudire.

Questa istituzione, la cui origine si perde nel tempo, è ritenuta ormai un male necessario, al quale non si può porre rimedio.

La sua importanza è andata però man mano diminuendo in dipendenza dei gusti meno raffinati del pubblico, il quale, a differenza di quello della precedente generazione, si dimostra verso gli artisti di una generosità spesso immeritata ed ingiustificabile, applaudendo senza ragione alcuna. Ma di questo parleremo un'altra volta.

La vera « Claque » raggiunse il massimo fulgore fra la fine del secolo scorso ed il primo ventennio dell'attuale. Ma per descriverne la vita intima e le istituzioni abbiamo voluto intervistare un « professionista » dell'applauso, formatosi alla scuola internazionale del battimano.

E' il signor J. W. che ci ha fatto, per i nostri lettori, il seguente racconto: « Sono entrato nella « Claque » così, per caso, quando studiavo a Vienna. La « Claque » permanente della Staatsoper di Vienna era formata di trenta o quaranta giovani amatori della buona musica, molti dei quali, come me, erano squattrinati studenti del Conservatorio Musicale, che preferivano piuttosto spendere due scellini per assistere ad un'opera, che per un buon pranzo. Pertanto, per concordare le due cose, si tentava di entrare nella « Claque ».

L'ammissione in questo « consesso » era più difficile di quella richiesta per far parte di un circolo aristocratico. Primo requisito era quello di conoscere a memoria le arie delle opere più popolari, i recitativi e le romanze. Secondo requisito era del coraggio e della diplomazia.

Il capo del gruppo era un certo Schostal, educato alla scuola degli applausi da Gustavo Mahler, ben noto negli ambienti lirici della capitale austriaca, e che, in diverse occasioni, aveva « lavorato » per Scotti, Hesch, Titta Ruffo, Chaliapin, Galli Curci, Farrar e Caruso.

Schostal, che come gli artisti si riteneva cittadino del mondo, annoverava fra i suoi « adepti » molti stranieri, fra cui un ceco, un cinese, due francesi, un principe etiopico ed un pianista americano.

Io gli fui presentato una sera, dopo la opera. Pachtinger, un allievo violinista del Conservatorio e membro della « Claque », mi condusse da Peterskeller, un locale nebbioso ed affumicato nei pressi

del teatro, frequentato durante la notte da autisti e cocchieri. Nel retrobottega, vicino ad un pianoforte semirovinato, Schostal aveva stabilito il suo quartiere generale su di un tavolo zoppicante.

Era un uomo di alta statura, con baffoni e basette, che dimostrava una età media. Come seppi poi, la sua famiglia era proprietaria di moltissime fabbriche di tessuti in Moravia. Allorché Schostal, appassionato ammiratore della musica operistica, aveva preferito la « Claque » alla florida industria tessile, la famiglia aveva troncato quasi ogni rapporto col figlio degenero, limitandosi ad inviargli annualmente, per Natale, un pacco contenente la stoffa per un abito nuovo, che era quasi sempre una sargia blu.

Era questa la ragione per cui il guardaroba di Schostal comprendeva diciannove completi di quella stoffa. Ma, per tornare alla presentazione, ricordo che egli ascoltò Pachtinger tessere i miei elogi, si alzò dal tavolo ed in silenzio si avvicinò al piano, sul quale accennò alcune battute dell'« Aida », della « Lucia », della « Walchiria » e di altre opere.

Dopo ogni pezzo dovevo dire l'atto e la scena a cui esse appartenevano.

Tornato al suo « trono » egli finalmente, dopo aver sorvegliato del suo bicchiere di birra, pronunciò queste parole: « Bene. Verrà con noi al « Tristano » che si darà domenica. C'è pochissimo « lavoro » da fare ».

Quello che Schostal chiamava il « lavoro » della « Claque » ha una grande gamma di variazioni a seconda dell'opera che si rappresenta. « Tristano e Isotta », « La Walchiria », « Il Crepuscolo degli Dei », « Pelleas e Melisenda », « Elettra » e qualche altra opera richiedono un'applicazione abbastanza facile, poiché la « Claque » applaude soltanto alla fine di ogni atto.

Al contrario le opere di Rossini, Verdi, Puccini, Massenet e Bizet presentano delle serie difficoltà. Prendiamo ad esempio il secondo atto della « Carmen », vero incubo per il claqueur.

Si comincia a lavorare dopo la romanza di Carmen, si applaude dopo la danza con le nacchere, quando entra Escamillo, dopo la sua romanza e quando se ne va. L'agitazione per l'entusiasmo suscitato dalla musica, porta spesso il pubblico a battere le mani nei momenti più inopportuni, nel bel mezzo di un'aria o prima di un difficile virtuosismo canoro.

Nella Vienna dei miei tempi, in cui l'opera era il divertimento più diffuso, tanto che perfino i fanciulli ne discutevano, come ora possono parlarsi di calcio, l'applauso fuori tempo era considerato un'eresia. Per questa ragione uno dei compiti della « Claque » era quello di guidare il pubblico all'applauso a tempo e luogo. La base operativa della « Claque » era

il loggione dove l'acustica del teatro è maggiore.

All'estrema sinistra Schostal occupava la poltroncina situata dietro le colonne di sostegno e dalla quale non si vedeva il palcoscenico. Da quel posto egli sovrastendeva al loggione, nel quale eravamo scaglionati a gruppi di due o tre.

Il nostro capo aveva una perfetta conoscenza dei tempi e l'esatta sensazione delle possibilità dell'artista a prolungare più o meno un'aria.

L'errore più imperdonabile per un claqueur è quello di iniziare un applauso

che verrà zittito dal pubblico o, quel che è peggio, subissato da fischi.

Schostal, seguendo il principio che i generali non sparano fucili, non applaudeva quasi mai. Soltanto alla fine di un pezzo eccezionale egli discendeva verso la balaustra e batteva benevolmente le mani all'interprete che non mancava mai di ringraziarlo con un particolare sorriso e sguardo.

Durante una ordinaria rappresentazione Schostal usava alzarsi dalla sua poltrona poco prima di dare il segno dell'applauso, ed i suoi « impiegati » potevano vederlo chiaramente troneggiare sotto la lampada rossa.

Normalmente in servizio eravamo da dieci a trenta a seconda dei clienti che avevamo fra gli interpreti.

La prassi normale si svolgeva nella seguente maniera: al momento opportuno, al segnale del « capo » tre luogotenenti iniziavano cautamente l'applauso seguiti da noi.

Dopo tre secondi, in quasi tutti i casi un frenetico battimani scuoteva la sala.

Il compito di dare il segnale comportava una perfetta tempestività.

Molte arie d'opere terminano con una nota alta e sostenuta e gli artisti si sforzano di prolungare questo effetto di bravura. Bisogna iniziare l'applauso nello stesso istante in cui la nota finisce, mentre il pubblico è ancora sotto la magica impressione della voce dell'artista.

Iniziare in anticipo, come fanno gli amatori, tronca la curata bellezza dell'effetto. Se invece si aspetta troppo, il direttore d'orchestra approfitta per dare il segnale d'inizio della parte successiva e l'opportunità per un'ovazione spontanea è perduta. I direttori d'orchestra odiano gli applausi, che fanno perdere tempo e impediscono loro di andare presto a casa.

Per il resto non c'era speciale istruzione. I novellini venivano assegnati ad un gruppo di claqueurs delle opere meno difficili.

(Continua)

SATO PERI AGHABABIAN

alla stampa



strana sessualità « dichiarata » nuda e per questo, innocente. E' impossibile pretendere da queste « bambole di carne » un assoluto controllo tecnico, a metronomo: sembrano costoro, creatura come trascinate da qualche misterioso richiamo, allo stesso modo d'un fiume o d'una nuvola.

La voce ha un metallo tutto suo, profondo di vibrazioni e di riflessi, specchio fedele di una vita interiore di cui riecheggia i moti ed i palpiti: una voce che si eleva vibrante ai toni cocenti del dolore e si smaterializza, senza bruschi passaggi, fino alla lievità del respiro.

Nelle tre arie armene ci siamo commossi: pensavamo anche al poeta Saroyan, « figlio d'Armenia » che « giocando e lavorando nelle vigne » con nel cuore l'eco di queste canzoni, dolcemente avrà dolorato al mistero della sua razza, così barcollante, sensitiva e soprattutto così innocente.

A grande richiesta la Sato Peri ha dovuto concedere parecchi bis tra cui quel famoso « Hapak » di Moussorgsky, scandito con una arguzia e una baldanza di grande efficacia espressiva, rivelandosi interprete originale, di schietta musicalità.

Il programma era inoltre qua e là punteggiato di nostrane armonie, a recare acuto e bizzarro contrasto: un misto d'Oriente e d'Occidente, di echi di spente civiltà e di moderne architetture. Successo entusiastico. Da una così eletta artista abbiamo ascoltato con pieno godimento canti armeni bellissimi e musiche russe, italiane e tedesche.

Franco P. Caudarella

Nei saloni dell'Associazione della Stampa al palazzo Marignoli organizzato dal Sindacato Cronisti, si è svolto un interessante concerto con la partecipazione della mezzosoprano Sato Peri Aghababian, dell'arpista Teresa Brambilla e della pianista Gina Schelini.

La Sato Peri Aghababian è armena iraniana di origine e poliglotta. In qualunque lingua canti, senti che si trova a casa sua. Essa porta con sé istinto e una

PROSA

Pubbllichiamo alcune scene della commedia « Con l'aiuto dei miei vicini » che sarà data fra breve al Teatro delle Arti dalla compagnia « Giovani attori ».

L'autore, Ferenc Zilah, ha voluto dimostrare come nella società moderna si è perduta la coscienza del limite fra il ma-

le e il bene. Questa è la conclusione a cui giunge Ernesto, il protagonista, dopo varie vicende amorose, nelle quali il sentimento non riesce mai a liberarsi dalla serie di motivi grettamente utilitaristici o crudamente sensuali che l'accompagnano nella realtà.

MARGOT — Quand'è così... Ma tu allora cosa vuoi da me?

ERNESTO — Un bacio... un bacio da Margot...

MARGOT — E niente altro?

ERNESTO — No... niente altro. (La bacia).

MARGOT — No... così... caro... lasciami!

ERNESTO — Ci mettiamo un po' seduti?

MARGOT — Se tu vuoi, con piacere. (Si siedono sull'involto di Margot, vicini; Ernesto le passa un braccio dietro la vita; Margot gli poggia la testa sulla spalla).

ERNESTO — Lo so quello che pensi tu...

MARGOT — Che?

ERNESTO — Pensi che mi sia innamorato di te?

MARGOT — Macché... non mi passa neppure per l'anticamera del cervello!

ERNESTO — Invece ci pensi... e ti sbagli di grosso... non puoi neppure immaginare quanto ti sbagli...

MARGOT — Perché?... vorresti dirmi che non ti piaccio?!

ERNESTO — Sì, lo sai da te... mi piaci da impazzire! Ma non ti amo. Stai pur certa che non ti amo.

MARGOT — (Accarezzandolo) Come sei caro! Io ti amo invece. Lo sai che ti amo, sul serio?

ERNESTO — Stammi a sentire!

MARGOT — Ti ascolto amore!

ERNESTO — Il piccolo piacere che ti

ho fatto, a me costa un poco sai! Ma sono stato felicissimo di sacrificarmi per te!

MARGOT — Sei grande! E senza amore?

ERNESTO — Senza amore! Io voglio bene solo a me stesso! Ma vedi tu sei l'unica persona con cui io possa intendermi. Sei libera tu, come lo sono io! Se fossi donna ti somiglierei tanto! Per questo desidero esserti vicino per confidarmi con te, per averti come amica...

MARGOT — Spirituale!

ERNESTO — E materiale! Ma tu non devi piantarmi! Questo volevo dirti! Tu sei libera di far tutto ciò che vuoi, come me d'altronde, ma non devi sparire all'improvviso, così... senza lasciar tracce... come hai fatto la settimana passata...

MARGOT — No moriresti?

ERNESTO — Forse sì.

MARGOT — Anche io morirei se non dovessi vederti più. Se sapessi come ti desidero certe volte...

ERNESTO — Senti Margot!...

MARGOT — Dimmi!

ERNESTO — Tra un mese circa tutti quelli di casa se ne vanno fuori... te l'ho detto no? Perché non vieni a stare due mesi con me? Saremo felici te lo prometto!...

MARGOT — Ne sono certa anche io!

ERNESTO — Tu magari dovrai cercare di tradirmi un po' meno del consueto...

MARGOT — Non ti tradirò affatto per questo! Mi credi capace di fare certe porcherie?

ERNESTO — Allora accetti?

MARGOT — Volentieri, senz'altro, se a te fa piacere.

ERNESTO — Mangeremo bene...

MARGOT — A questo, se 'permetti, ci penserò io.

ERNESTO — Faremo una vita matrimoniale. Andremo al cinema...

MARGOT — Ho capito... così ti stuferai anche di me!

ERNESTO — No! Perché saremo liberi tutti e due! Se per una sera tu non potrai venire pazienza! Così, se per esempio una sera io avrò delle ospiti...

MARGOT — Va bene, d'accordo! Adesso ti saluto però.

ERNESTO — (La trattiene) Stiamo ancora un poco vicini! (si stringono uno all'altro).

MARGOT — Ma la dai una sigaretta?

ERNESTO — Certo (accendono tutti e due).

Fa freddo ancora!

MARGOT — Io non sento freddo vicino a te.

ERNESTO — Grazie. Guarda le stelle! Appena ne vedrò cadere una esprimerò un desiderio... grande e sarà esaudito.

MARGOT — Esprimilo adesso il tuo desiderio, sarà esaudito ugualmente forse...

ERNESTO — Lo sai cosa desidero... desidero te...

SULLA CENSURA TEATRALE

La censura teatrale in Italia non è emanazione di un governo e di un partito, ma emanazione della morale comune seguita dal popolo italiano.

Essa quindi non serve gli interessi di un ceto o di un gruppo a sé, ma quelli di tutta la collettività. Questa verità così chiara e semplice è stata continuamente falsata e travisata da chi aveva interesse ad approfittare del regime di libertà instaurato in Italia per vendere i propri prodotti marci. Credo sia opportuno quindi riaprire la questione, anche se è ancora fresca la polemica per il caso « Gioventù malata » di Bruchner.

La vita è la grande fonte a cui gli artisti in ogni tempo si sono ispirati per le loro creazioni; e la vita mentre è unica nella sua essenza, è molteplice nei suoi aspetti. Compito dell'artista è quello di assumere a materia della propria arte un aspetto qualsiasi della realtà, anche il più nefando e il più orrido, per infondervi l'alito della propria anima, della propria spiritualità. Se questa vivificazione, che chiamiamo creazione, avviene, l'opera che ne deriva sarà senza altro morale, poiché spingerà il lettore o l'animatore in genere,

a superare la veste esteriore con cui essa si presenta e a sentire invece il palpito divino che le vibra dentro.

In questo senso la « Mandragola » è morale tanto quanto « I promessi sposi », e la Venere del « Tiziano » tanto quanto le Madonne del « Raffaello ».

Un'opera invece che non ha nulla di artistico, non ha da offrire a coloro che la osservano che un cornice puramente esteriore, il fatto preso dalla cronaca della vita. Per queste opere, la censura teatrale ha tutte le ragioni di sussistere, perché non si faccia dei nostri palcoscenici dei pulpiti da cui predicare il malcostume e l'immoralità. E se noi consideriamo il poderoso sforzo spirituale che il popolo italiano sta facendo per risollevarsi dalla prostrazione e dalla abiezione di una guerra cieca e barbara, e i cui benefici effetti si fanno sentire nella vita politica ed economica, non possiamo non approvare le decisioni dell'ufficio censura che mesi or sono impedì a una certa compagnia di portare sulla scena a Genova « Gioventù malata » di Buchner. Trattandosi di opera niente affatto artistica, il pubblico avrebbe respirato l'aria

mefitica sprigionantesi da una vicenda imbastita unicamente su una fredda e anonima sensualità; e ciò sarebbe stato un tradire il pubblico, un tradire la collettività che affida agli organi competenti la tutela del suo diritto di andare a teatro per l'arte, cioè per ricavarne un godimento spirituale, e non per essere eccitata sessualmente. A questo scopo ci sono altri luoghi bene attrezzati e a disposizione di tutti.

DOMENICO D'ALESSANDRO

INDISCREZIONI sul prossimo anno teatrale

E' certa la formazione delle seguenti compagnie.

PROSA

Ricci — Melato — Gandusio — Galli — Eduardo De Filippo — Peppino De Filippo — Finati — Cimara — Cortese.

Sono in progetto le seguenti compagnie di prosa.

Vivi Gioi con un gruppo di giovani e Filippo Scelzo.

Deziosi con Laura Gore.

Pagnani.

ed una grossa compagnia di complesso del Teatro Eliseo diretta da Ettore Gianini.

RIVISTA

Totò — Taranto — Dapporto — Rascel — Incerta la ricostituzione della Compagnia Vanda Osiris.



A colloquio con Peter Scharoff

Ho intervistato l'altro giorno Pietro Scharoff, il quale ha risposto con somma cortesia a tutte le mie domande.

1) Qual'è secondo lei la situazione del Teatro in Italia?

« Pessima — mi risponde — Nel teatro italiano regna la massima leggerezza e superficialità. Fare del Teatro oggi significa fare un mestiere da cui ci si ripromette soltanto una brillante e rapida carriera. Molti fanno del teatro per avere un biglietto d'ingresso nel mondo del cinema e conseguentemente, guadagnare molto. Questo desiderio del denaro, di formarsi una posizione economica è la forza che spinge avanti la maggior parte di coloro che sono dediti al Teatro. Ecco perché oggi è rimasto nel teatro soltanto chi, avendo un nome, poteva sperare di fare ancora dei buoni affari; gli altri sono passati al cinema, dove il cammino dell'arte sembra cosparsi di fiori.

2) Lei, professore, come allievo di Stanislavskij, cosa pensa della diffusione che il « sistema » del sommo regista russo, ha avuto in tutto il mondo? — E Scharoff cortesemente risponde:

« Sono contento del riconoscimento che il genio di Stanislavskij ha ricevuto in tutte le parti del mondo. Il merito va anche attribuito agli ex allievi dell'Accademia d'Arte di Mosca che hanno continuato nelle patrie di adozione l'opera di eroico apostolato per il teatro del loro grande Maestro. In America, Marja Uspenskaja e mister Cecov insegnano agli attori a dare vita a miriadi di personaggi; a Sofia, Massalitinov, dirige una delle migliori Accademie d'Europa; in Francia e in Germania altri allievi dell'Accademia di Mosca mantengono accesa la fiaccola dell'Arte ».

Mi permetto di interromperlo per completare il suo elenco; « In Italia, lei assolve mirabilmente questo compito! ».

Mi guarda, sorride con modestia e dice: « Io ero il più piccolo allievo di Stanislavskij, ma il più amato ». Tace pensieroso guardando nel vuoto come per ricordare le dolci sembianze del suo maestro poi soggiunge: « In Italia, in questi ultimi tempi, tutti parlano del « sistema » di Stanislavskij e nessuno lo conosce e lo applica. Ho fondato la mia Accademia di teatro, perché la fiamma che mi divora possa trasmettersi ad altri uomini più giovani di me che sacrificino tutto per il Teatro: sono stato continuamente osteggiato in questo mio duro lavoro ».

Voglio curiosare, sapere di più su questo punto ma Scharoff mi congedia « L'arte non morirà finché ci saranno dei giovani che credono in essa ».

DOMENICO D'ALESSANDRO



VALERIE HOBSON, fotografata innanzi ad uno dei 300 taxis pubblicitari dell'organizzazione J. Arthur Rank. La diva ha ultimato da poco un film in technicolor «STIRPE DANNATA» (Blanche Fury) uno dei capolavori della cinematografia inglese (Foto EAGLE LION).

L'AUTOMOBILISMO e le sue corse

Arriva l'estate e più intensa si fa l'attività nel settore dello sport automobilistico, mentre alcune altre discipline agonistiche, in particolare il gioco del calcio, chiudono i battenti in attesa della stagione più propizia.

Dopo la disputa della Targa Florio sul Giro di Sicilia, dopo l'entusiasmante XV Mille Miglia, dopo il

II Gran Premio di Bari e le altre competizioni minori, da Vercelli a Mantova, i ferri si son riscaldati, è aumentato l'interesse degli sportivi, in seguito alla incertezza delle varie gare ed all'accanito duello tra i migliori piloti italiani.

Il prossimo calendario agonistico presenta quanto di più prelibato gli sportivi possano richiedere: un in-

sieme di corse, in Italia ed all'estero, di altissimo valore tecnico, sportivo ed altresì turistico.

Mentre l'esordio interessantissimo nella nuova formula internazionale di corsa n. 2 ha posto su un livello di identico rendimento le vetture Ferrari, Maserati, Cisitalia e Simca, promettendo accanitissimi confronti in ognuna delle prove riservate alla particolare categoria stabilita nello scorso ottobre a Parigi nel Congresso della F.I.A., si son messi in evidenza numerosi nuovi corridori.

L'anno passato fu Gigi Villoresi, il campione d'Italia, a far la parte del leone in quasi tutte le competizioni. Quest'anno, per il velocissimo pilota milanese, la partita è stata e sarà più dura. È tornato nel firmamento degli asiri di maggiore grandezza il campionissimo torinese Nino Farina, vincitore già a Mar del Plata in Argentina e poi a Ginevra e Montecarlo. Ha ripreso in pieno l'attività Achille Varzi, mentre l'indomito inramontabile Tazio Nuvolari, con tutto il peso di circa 56 anni suonati, ha fatto vedere di essere tutt'ora insuperato asso della guida. Accanto ad essi si è fatto luce Bonetto e, con lui, temibilissimi si son dimostrati il giovane Ascari, figlio del famoso Antonio l'avversario del grande Campari, Sragliarini, Bernabei, Auricchio, Besana, Cortese. E ancora Biondetti, il vecchio lupo toscano ha dato continua prova di coraggio, di abilità oltre che di astuzia; ed ancora Piero Taruffi, pur sfortunato nelle sue esibizioni, ha fatto vedere ai tecnici dello sport del volante quanta classe possieda il più abile dei piloti di Roma.

Ma accanto a questi maggiori, che pur tutti non abbiamo elencato, c'è una massa di altri ottimi piloti che vedrete, coglieranno più di un alloro nelle gare prossime.

Scorrete il calendario qui vicino e osserverete dove e quando i motori faranno sentire il loro rombo possente. Soprattutto in Italia e in Francia saranno le corse più famose.

Mentre dal punto di vista turistico-sportivo nessuna competizione meglio della II Coppa delle Dolomiti, su un tracciato comprendente le più famose stazioni alpine ed i passi più noti, potrà richiamare

PARABRISSE

gli amanti di una gara bella per la sua combattività ed insieme magnifica per il teatro di svolgimento, per quanto riguarda la risonanza internazionale tutti gli sguardi saranno rivolti al Gran Premio d'Europa che si svolgerà a Berna nel parco del Bremgarten e che vedrà un'ennesima strepitosa vittoria delle Alfette italiane con doppio compressore, affidate alla guida di Varzi, Trossi e del francese Wimille. Poi, dopo una serie di altre competizioni, si arriverà al G. P. di Francia, ove pure sarà l'Alfa Romeo per vincere ancora anche se temibile avversaria potrà riuscire la inedita nuovissima vettura nazionale francese C.T.A. Arsenal.

Niente da fare contro gli italiani? Crediamo assolutamente di poterlo affermare. Anche perchè si profilano all'orizzonte, ed a breve scadenza, i debutti di altre formidabili macchine che porteranno nuova gloria ai nostri colori.

A Modena il famoso ex-corridore Enzo Ferrari prepara il suo bolide a 12 cilindri, a Torino Piero Dusio, Presidente della Juventus, ha quasi pronta la Cisitalia 1500 con doppio compressore. Si tratta di macchine per le quali i 200 km. all'ora non rappresentano altro che un punto di partenza...

Ci sono in vista grandiosi avvenimenti per lo sport automobilistico. Per ora vi anticipiamo solo poche note; il resto lo potrete sapere tra pochi mesi.

MARIO CIRIACHI

CALENDARIO DELLE CORSE AUTOMOBILISTICHE

GIUGNO

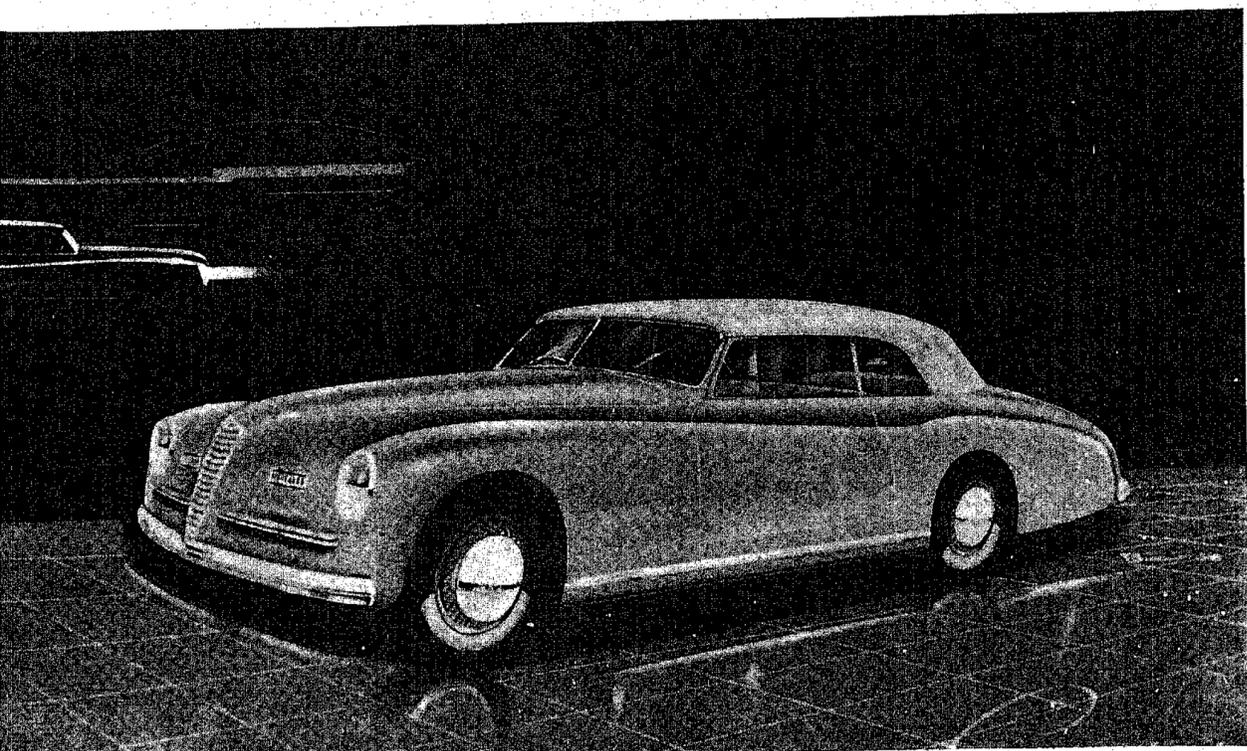
- 27. Biella: X Corsa in salita Biella-Cropa.
- 27. San Remo: III G. P. San Remo.
- 27. Cosenza: Salita Cosenza-Pianette.
- 29. Perugia: I Giro dell'Umbria.

LUGLIO

- 4. Bolzano: VIII Bolzano-Mendola.
- 4. Berna: Gran Premio d'Europa.
- 11. Belluno: II Coppa delle Dolomiti.
- 11. Salerno: III Cetara-Capo d'Orso.
- 11. Reims: Circuito dei Remparts.
- 18. Aosta: X Aosta-Gran San Bernardo.
- 18. Reims: XXXV Gran Premio di Francia.
- 13-18. Rallye delle Alpi Francesi.
- 25. Firenze: Gran Premio delle 1100.

Un'anteprima della carrozzeria

PININ FARINA su chassis ALFA ROMEO 2500 Sport.





La batteria preferita



SAFAP

SOC. AN. FABBRICA ACCUMULATORI

MILANO



L'affascinante Rita giunta in Italia in questi giorni per visitare le nostre belle città. (Foto Columbia-Cesad)



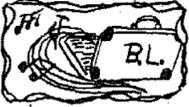
Antonio Vilar giunto a Roma per interpretare la figura di Antonio Carlos Gomes nel film «Guarany» intitolato all'opera del grande musicista brasiliano. Prodotto dalla Universal, il film sarà diretto da Riccardo Freda, direttore di produzione Goffredo d'Andrea.

Arrivata Zara h Leander, dalla bellezza di Walkiria, che ha cantato al Bernini. Per ora non ha nessun progetto cinematografico, ma crissà...



Per tre giorni a Roma la compagnia di Louis Jouvet che ha dato all'Eliseo alcune rappresentazioni de L'Ecole des Femmes di Molière. Molto festeggiati con lui la giovanissima Dominique Blanchard, figlia di Pierre Blanchard, Pierre Renoir e gli altri attori. Jouvet sta effettuando un giro teatrale che si è iniziato nel nord Africa e terminerà nell'Europa Centrale. Al ritorno in Francia Dominique Blanchard girerà la terza edizione di Mayerling con Jean Marais, per la regia di Jean Delannoy, che ha diretto Sinfonia Pastorale. La seconda edizione vede a protagonisti Danielle Darrieux e Charles Boyer, regista Anatole Litwak. La prima venne diretta da Alexander Korda con la moglie Maria nella parte della Vetsera.

Arrivata Barbara Lloyd vedetta della radio americana. Si è esibita con molto successo.



Intravista Merle Oberon, che in precedenza s'era trattenuta a Firenze, Perugia e Venezia. Con suo marito Lucien Ballard il quale cammina con le grucce per un infortunio, si è recata dal Santo Padre.

E' tornata dalla Sicilia Dorothy McGuire.

Partito per Hollywood Rossano Brazzi con la moglie e il giornalista Francesco Callari. Grandi addii e moltissimi bagagli. Pare che Brazzi appena giunto alla metà girerà Svengali con Alida Valli. Quando Sceznik che l'ha scritturato o visto, ha detto che farà di lui il nuovo Rodolfo Valentino.

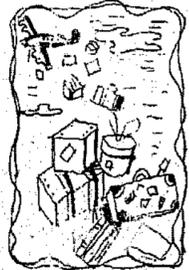


Partito per la Francia con una «Vespa» Michel Simon. S'intende che la «Vespa», era nel bagaglio, giacché l'attore ha preso il treno.

Arrivato e ripartito Sir Alexander Korda, regista e produttore nato in Ungheria, ma da anni residente in Inghilterra, della cui industria cinematografica è stato il fondatore. Ne è tuttora uno dei magnati, sebbene Sir Arthur Rank lo abbia spodestato dal trono, senza peraltro abatterlo. Tanto è vero che l'ultimo scacco nel loro eterno duello è stato proprio subito da Rank. Korda infatti è riuscito ad accordarsi con David O. Selznick che gli presterà la sua costellazione di fulgidissime stelle in cambio dell'esclusività di tutti i films per l'emisfero occidentale. E fra quelle stelle ci sono i nomi di Alida Valli, Jennifer Jones, Gregory Peck, Dorothy McGuire, Shirley Temple, Louis Jourdan, Robert Mitchum, Robert Young. Fra i primi film compresi in questo accordo: Tess of the D'Urbervilles con Jennifer Jones, Tales of two Cities con Gregory Peck.

Arrivata per un ciclo di rappresentazioni teatrali l'attrice franco-italiana Gaby Morlay con la sua compagnia. Ha dato al Quirino di Roma Valerie e L'Amant Legittimo.

Arrivato Paul Muni che ha dimostrato subito una grande antipatia per fotografi e intervistatori. Pare che ne abbia preso uno a ombrellate... piovera quel giorno. E' giunto in Italia per scegliere i luoghi per il suo prossimo film su Nobel. Passerà qualche settimana a San Remo.



Partita in aereo per Londra Valentina Cortese, con molte lacrime, 5 bauli, 7 valigie, 3 cappelliere o alcune casse. In Inghilterra ha terminato di girare il film La Montagna di Cristallo. Da Londra proseguirà per l'America.

Partito in aereo per la Francia Marcel Carné il regista che era venuto in Italia per la preparazione del film Euri-dice che girerà fra qualche tempo a Roma.

Arrivato a Ciampi, no proveniente da Hollywood il regista Henry King, che ha diretto fra l'altro Bernadette, Settimo Cielo e L'incendio di Chicago. E' venuto insieme a Leon Shamroy, l'operatore più premiato di Hollywood per i film in technicolor, per sdegnare i luoghi in cui sarà girato il Principe delle Volpi con Tyrone Power. Henry King era già stato in precedente in Italia molti anni fa per girare Romola e La Supra Bianca.



TURISMO

Arrivata l'attrice francese Micheline Presle. L'Universal, che l'ha scritturata per Gli ultimi giorni di Pompei ha offerto in suo onore un ricevimento a Castel S. Angelo. Micheline indossava un abito di Schiaparelli.

Arrivato l'attore inglese Sir Cedric Kardwick.

Ripartito per Hollywood Orson Welles. Appena arrivato è stato colto dal mal di gola e dalla nostalgia di... Lea Padovani alla quale telefona ogni giorno. Sembra che voglia fare una nuova edizione di Enrico IV e un nuovo Otello.



MANIFESTAZIONI TURISTICHE di luglio e agosto

LUGLIO

COMO — Seconda quindicina di luglio: Grande stagione lirica all'aperto al Teatro Arena.

FINALE LIGURE (Genova) — 25 luglio: Sagra delle pesche.

PEGLI (Genova) — 25 luglio: Festa del Mare.

VENEZIA — 17 luglio: Tradizionale Veglia del Redentore (fuochi d'artificio, barche illuminate, musiche e canti popolari).

PESARO — Prima quindicina di luglio: Elezione di «Miss Pesaro». Concorso Gi.Vi.Emme. E.N.I.T. — Dal 25 luglio al 15 agosto: Festa del libro con ciclo di conferenze di noti scrittori.

MONTECATINI — Luglio: Stagione lirica. Concerti sinfonici, Festival Cinematografico.

CESENATICO — 10-20 luglio: Feste della moda. — 23-24-25 luglio: Festa del mare.

RICCIONE — 20 giugno-20 luglio: Mostra dell'artigianato romagnolo. — 20 luglio-20 agosto: Mostra di pittura del paesaggio romagnolo.

RIMINI — 4 luglio: Festa del mare; Benedizione delle acque, Sfilata di barche pavesate, Cori e musiche in collegamento con la R.A.I. — 31 luglio: Gran ballo delle regate. — 20-30 luglio: Spettacolo all'aperto della tragedia «Glaucò».

NAPOLI — 16-31 luglio: Feste tradizionali della Madonna del Carmine; luminarie, fuochi a mare, simulacro d'incendio del campanile di «Fra' Nuvolo».

CAPRI — 16-31 luglio: Concorso di bellezza femminile allo scoglio delle Sirene per l'elezione di «Miss Capri 1948».

PALERMO — Luglio: Manifestazioni folcloristiche: Concorso del carretto siciliano, Spettacoli teatrali e Raduni di gruppi in costume.

AGOSTO

VENEZIA — 11-26 agosto: IX Mostra Internazionale di Arte Cinematografica della «Biennale di Venezia».

CATTOLICA — 5-8-16-22 agosto: Feste «Vecchia Romagna», Canti, Raduni nei costumi locali, Notturno sul mare, Sfilata di paranze.

RIMINI — 7 agosto: Concorso di eleganza per automobili. — 8-15 agosto: Carnevale del mare. — 11 agosto: Veglione della stampa.

MONTECATINI — Agosto: Stagione lirica. Festival cinematografico.

NAPOLI — 1-15 agosto: Stagione lirica estiva al Teatro San Carlo. Mostra d'arte folcloristica. Crociera sul percorso Napoli-Capri. Grande gala al Giardino degli Aranci per l'elezione di «Miss Napoli 1948». Concorso nazionale della canzone.

CAPRI — Prima quindicina di agosto: Concerti all'aperto dell'Associazione Artistica di Capri. Grande ballo al Quisisana per la premiazione delle regate «Ferragosto Caprese»: balli, feste, concerti.

SILVANA MANZIO (La Sila) — 15 agosto: Grande manifestazione folcloristica. — 29 agosto: Raduno del costume calabrese.

ROMA

LA II MOSTRA CAMPIONARIA

La « Seconda Mostra Campionaria di Roma » il 5 giugno ha riaperto i battenti del suo luminoso quartiere fieristico che si estende alle pendici di Monte Mario in una panoramica visione d'insieme che è fra le più suggestive di Roma. Con questa rinnovata vitalità la Mostra Campionaria allesta ancora una volta come attraverso la tenacia e la volontà si possano raggiungere traguardi che potrebbero sembrare irraggiungibili per la carenza di altre forze, soprattutto di quelle economiche.

« Nil difficile volenti » è infatti la divisa che si sono imposti gli uomini ai quali è affidata la vita di questa iniziativa e malgrado l'abbandono in cui essi sono stati lasciati per l'incomprensione (quasi inconcepibile) di alcuni settori preposti alla direzione della cosa pubblica, la Seconda Mostra Campionaria di Roma presenta aspetti di completezza e di « esaurito » dando una netta smentita ai prognostici dei pessimisti.

La Roma della « mezza manica », la Roma impiegatizia è ormai etichetta che non più si addice alla moderna città che in questi anni di operosa attività ha visto notevolmente migliorate e rafforzate le antiche sue importanti industrie; accresciuti e sviluppati i medi e piccoli organismi della produzione nei più svariati campi ed insieme formati una massa notevole di mano d'opera specializzata che costituisce la caratteristica evidente dell'aspetto e del contenuto industriale assunto da Roma e dalla sua provincia nonché dalle rivine provincie laziali, che in specie come quelle di Frosinone di Viterbo e di Latina sono in continuo sviluppo industriale.

Ecco le cause e le condizioni del perché l'iniziativa della Mostra Campionaria di Roma si è immediatamente radicata nell'apprazziamento e nell'interessamento dei settori industriali ed ecco perché malgrado un pizzico iniziale di sfiducia la Seconda Mostra Campionaria può ascrivere al suo attivo il cordiale affiancamento di numerosi industriali e commercianti e cioè di coloro che hanno i requisiti per essere gli effettivi valutatori dell'opportunità o meno dell'iniziativa.

Roma è un mercato posto al centro dell'Italia e consente il più agevole ed economico incontro fra le specializzazioni della produzione delle varie Regioni e dei conseguenti scambi commerciali; è inoltre un naturale punto di attrazione e di confluenza degli interessi nazionali. Tali circostanze di valore economico non possono essere trascurate in questo risorgere della nostra Italia che dopo il vaglio della gravosa guerra e le dure esperienze subite non può più essere divisa in settori stagni fra zone primarie che producono (e che quindi esprimono il tono di coman-

do della vita economica nazionale) e zone secondarie di consumo, le quali portando la croce di questa loro minoranza devono subire le relative dannose conseguenze.

Tutta l'Italia sia e divenga un operoso cantiere e ore le condizioni ambientali lo consentano e lo giustifichino sorgano pure questi campi di prova che sono le manifestazioni fieristiche, fonte di emulazione e di raffinamento produttivo e poiché noi italiani siamo soprattutto intelligenti e sappiamo rilevare il lato realistico e buono di ogni cosa, senza iattanze, vedremo

come le manifestazioni del genere finiranno col divenire elementi fattivi di maggiore reciproca conoscenza delle varie regioni e di efficace cementazione per i rapporti economici. Ed è per questa sana realistica valutazione che alla Seconda Mostra Campionaria di Roma sono accorse numerose e gradite molte delle più significative industrie italiane.

Nel prossimo numero « Anteprima » sarà un esauriente giro panoramico degli espositori suddivisi nelle varie sezioni merceologiche.

EDOARDO SQUADRILLI



(Foto Moschioni)

L'on. Andreotti, Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, alla Mostra Campionaria mentre pronuncia il discorso inaugurale.

Il sole splende e la Mostra Campionaria di Roma apre i suoi battenti

Da vari giorni tamburellava una pioggia continua sui vetri della mia finestra e sul nero asfalto della strada e gli spruzzi delle automobili ornavano di macchio i primi gabardines dei passanti. Se tutto questo faceva luccicare gli occhi degli ombrellai, facendo fremere la cupidigia delle loro avidi e capaci tasche, non la stessa sensazione provavano, però, gli organizzatori della Seconda Mostra Campionaria di Roma. Infatti gli occhiali del dott. Squadrilli — organizzatore major di questa manifestazione — scrutavano l'orizzonte cercando di penetrare le nubi infide e, in un altro ufficio il dott. Bruni recitava il monologo dell'« Amleto » e, passeggiando nervosamente su e giù per la stanza andava ripetendo all'infinito: « S'inaugura o non s'inaugura? Questo è il dilemma... ».

Io stesso — in qualità di ufficio stampa — avevo diramato comunicati su comunicati che annunciavano — urbi et orbi — con una sfrontatezza punibile da parecchi articoli del Codice, l'inaugurazione il 5 giugno 1948. A questo punto ho rivisto come in un sogno la giacca di alpaga; sdruccita e striminzita del mio vecchio professore di latino; e ho risentito le sue parole uscire dai suoi baffetti alla Fridolin: « *Audax fortunae juvat* » che soleva scandire con accento fortemente settentrionale. Aveva ragione lui, solerte propagandista dei vecchi proverbi: pane quotidiano di noi poveri mortali.

Nelle prime ore del giorno, il sole ha ordinato — come in un teatro — ai macchinisti di aprire il sipario di fitte nuvole che si addensavano nel cielo ed è apparso, così, bello e raggiante, sulla ribalta, quasi volesse dire — con i suoi raggi cocenti: — « *Sousatemi se da sol mi presento, io sono il prologo!* ».

Per la Seconda Mostra Campionaria di Roma, è stato appunto il « prologo ». Dopo di lui sono cominciate a sfilare, su questo palcoscenico, le personalità. Il primo a comparire è stato S. E. l'on. Arcivescovo del Capitolo Lateranense, dopo di lui il dott. Andreoli pro-sindaco, il Questore di Roma: comm. Polito, il Prefetto dott. Trincherò, gli Assessori Comunali prof. Ferraguti e ammiraglio Monico. Alle 12 in punto è arrivata la macchina dell'on. Andreotti il quale ha sostituito l'on. De Gasperi, trattenuto a

Montecitorio il quale non ha potuto — come era stato preannunciato — compiere la cerimonia d'inaugurazione.

Accompagnava l'on. Andreotti, il Capo di Gabinetto Prefetto Miraglia. Non appena il Sottosegretario ha preso in mano la forbice, che serviva per tagliare il rituale nastro tricolore, all'ingresso della Mostra, è cominciato il nevrotico ticchettio degli scatti delle macchine fotografiche e le stilografiche dei giornalisti hanno iniziato la loro danza vorticeosa.

Il Sottosegretario Gennaro Cassiani — Presidente della Mostra — e il dott. Edoardo Squadrilli — Segretario Generale — hanno ricevuto gli ospiti.

L'on. Cassiani dopo il discorso di prammatica ha esordito il microfono all'on. Andreotti il quale ha illustrato esaurientemente la necessità che Roma ha di creare un centro fieristico ed ha terminato con parole di calda ammirazione per lo sforzo e la tenacia di quel gruppo di « uomini di buona volontà » che hanno saputo realizzare il sogno degli industriali e commercianti romani i quali oggi hanno una fiera che dà loro modo di far conoscere al mondo che Roma non è più quella città umbertina; dalle mezze maniche e parassitaria, ma una città che sa indossare con dignità la tuta e dipingere il cielo di grigio con le sue molteplici ciminiere.

MARIO CIAMPI-SALA

Da Girardengo a Rosella Botta ovvero INCONTRO CON « MISS CRONACA »

Avete notato, che influenza può avere nello svolgimento degli avvenimenti della vita un cognome invece di un altro? Per esempio: quale nome c'è stato — nella storia del ciclismo — più « girino » di Girardengo? E chi più campione di box di Primo Carnera? Nuvolari è il corridore automobilistico per autonomia. Questo nome già ve lo figurate, avvolto in una « nuvola » di polvere saettare a velocità paradossale sulla bianche strade del mondo. In proposito potrei enumerare migliaia di nomi più o meno celebri in tutti i campi della competizione. Ma, per rimanere nel settore agonistico fermiamoci a Bottecchia perché da lui comincia — chiamiamola così — l'era moderna; infatti, dopo Ottavio Bottecchia abbiamo Botta. Ascenzo Botta, il quale, in virtù del suo nome, è riuscito a battere tutti i più celebrati pugili conquistandosi il titolo di Campione d'Europa. Ascenzo Botta, come tutte le cose, è passato di moda. Allora, preoccupatissimi, quelli della R.A.I. hanno inventato « Botta » riposta, cioè: Botta con appendice. Ma, siccome, tra la Radio e la Cronaca c'è

molta affinità: un certo bel giorno tutti i Cronisti si sono riuniti — sotto l'egida del loro Sindacato — e si sono posti questa domanda: « Perché la R.A.I. ha Botta e noi no? » e, siccome i Cronisti — per chi non li conoscesse — una ne pensano e cento ne fanno, una bella sera, in seno ad una più bella festa, svolta nel Ristorante '400, pensarono di eleggere « MISS CRONACA ». Ora non si sa bene, se la cosa sia stata preparata ad arte, oppure se il « caso » santo e Patrono dei cronisti abbia voluto favorire i suoi progetti. Fatto si è che a conclusione della gara la vincitrice del concorso è risultata: Rosella Botta. E non crediate che sia una racchia scelta soltanto per il nome, cioè, come dicevamo: perché anche i Cronisti Romani abbiano una Botta nella loro collezione. No, no, tutt'altro. E' veramente una bella figliola. Alta, forse, un metro e sessantacinque; con due considerevoli occhi che sembrano fatti di tartaruga e, i capelli, forse per ricordare i fiumi d'inchostro che i giornalisti consumano quotidianamente, sono neri come l'ebano; la carnagione bianco-avorio come la carta da bozze, fedele amica dei cronisti sulla quale vi fissano, giornalmente, tutti gli avvenimenti che si svolgono nella vita cittadina. Come vi dicevo: è molto bella. Io, lo posso assicurare, io, che l'ho incontrata, l'altro giorno nello stand della rivista Anteprima, alla Mostra Campionaria, ed ho avuto occasione di avvicinarla e di parlarle. Ecco quanto ho potuto apprendere di lei: ha ventuno anni, abita in via Faà di Bruno, 7 ed è fidanzatissima (fidanzatissima perché il suo amato bene furbamente non l'abbandona mai); comunque, non mi ha detto, come tutte le vincitrici di qualche cosa: « Sono contenta di essere arrivata prima ».

Ma, secondo me, la cosa è andata così: i cronisti la debbono avere eletta per divulgare il loro slogan che dice: « Quando scrivo io, non guardo in faccia nessuno, ogni Botta è una tacchia! ». Non può essere altrimenti. Che ne dici amico Cronisti? M. C. S.

LE MANIFESTAZIONI alla Mostra Campionaria

Un interessante programma di manifestazioni si sta realizzando al Piazzale Clodio con la collaborazione della nostra Rivista.

Tra le più riuscite segnaliamo il Concorso per la più bella visitatrice, (Anteprima - ENIT - G.V.M. - Repubblica), la Festa del Profumo e la Giornata del Dilettante organizzata sotto l'egida del Sindacato Cronisti.

Un grande successo hanno ottenuto anche i due Festival dei Bambini organizzati in collaborazione con « Campanello », settimanale a colori per ragazzi.

Nel prossimo numero pubblicheremo la foto-cronaca dei suddetti avvenimenti.

Le vincitrici delle 15 giornate: N. Di Muro; C. Parente; A. Vita; L. Manzari; L. Tiberti; L. Gaudio; M. Seni; M. De Felici; A. Fava; M. P. Iacomelli; L. Andreassi; E. Travaglini; L. Ghisellini; B. M. Passeri; L. Disegni.

Nei prossimi numeri verranno pubblicate le fotografie.

LA MOSTRA CAMPIONARIA DI ROMA SI CHIUDERÀ IMPROVVISAMENTE IL 27 DEL CORRENTE MESE DI GIUGNO.



(Foto Moschioni)

ULTIMISSIME

PARTECIPAZIONI alla mostra di Venezia

Il 1. giugno è scaduto il termine per le adesioni alla IX Mostra Internazionale d'arte cinematografica di Venezia.

Hanno trasmesso la loro adesione i seguenti Paesi: Argentina, Austria, Belgio, Bulgaria, Cecoslovacchia, Danimarca, Francia, Germania, Gran Bretagna, Indostan, Messico, Marocco, Paesi Bassi, Palestina, Polonia, Stati Uniti d'America, Svizzera.

Hanno risposto negativamente all'invito: Bolivia, Canada, Cina, Finlandia, Irlanda, Jugoslavia.

Si attende una risposta, preannunciata come imminente, dalla Svezia, dalla Norvegia, dall'Ungheria.

La Russia ha dichiarato di non intervenire né alla Mostra d'arte cinematografica né all'Esposizione della Tecnica. Essa si è però riservata di notificare l'eventuale partecipazione alle «Sezioni speciali» della Mostra d'arte cinematografica (documentari scientifici, didattici e film per bambini).

1. - L'Ente Esposizione Biennale Internazionale d'Arte di Venezia bandisce per il 1948 la IX Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica che sarà inaugurata il giorno 11 agosto e chiusa il 26 agosto 1948. La Mostra comprenderà spettacoli diurni e spettacoli serali.

2. - La Mostra ha lo scopo di segnalare con pubblico, solenne riconoscimento le opere che attestino lo sforzo della cinematografia verso un reale progresso quale mezzo d'espressione artistica, di diffusione della civiltà e della cultura, di affratellamento tra i popoli.

3. - Ciascuna Nazione partecipante alla Mostra potrà presentare:

4 film a lungo metraggio se si tratta di Nazione grande produttrice (oltre 200 film di lungo metraggio all'anno);

2 film a lungo metraggio se si tratta di Nazione media produttrice (da 50 a 200 film di lungo metraggio all'anno);

1 film a lungo metraggio se si tratta di Nazione piccola produttrice (meno di 50 film di lungo metraggio all'anno).

La scelta del film sarà fatta di comune accordo tra il Partecipante e la Direzione della Mostra.

4. - Per i film a corto metraggio il limite è dato dal numero di film a lungo metraggio aumentato di una unità. Per le Nazioni che partecipano soltanto con film a corto metraggio il limite massimo è di due film.

5. - La Direzione della Mostra si riserva inoltre la facoltà di invitare per la presentazione determinati film che offrano particolare interesse artistico, storico, culturale o tecnico.

Si riserva altresì la facoltà di organizzare Mostre individuali di registi, attori, musicisti, o di altri artisti che abbiano dato la loro opera alla realizzazione di film, e Mostre retrospettive, facendo all'uopo assegnamento sull'appoggio dei Partecipanti.

6. - Tutti i film devono essere presentati in edizione originale; si raccomanda vivamente che quelli che non siano parlanti in lingua italiana o in lingua fran-

IX^A MOSTRA INTERNAZIONALE D'ARTE CINEMATOGRAFICA

Venezia 1948

REGOLAMENTO

cese vengano muniti di sottotitoli in lingua italiana o francese.

7. - I film potranno essere ammessi se siano stati proiettati in pubblico soltanto nel paese produttore, e in un periodo non anteriore ai dodici mesi dall'apertura della Mostra.

A questa norma potranno derogare i film invitati dalla Direzione della Mostra in base all'art. 5.

8. - Di massima i film che siano stati presentati ad altre Mostre o a Festival non saranno ammessi, salvo il caso che la Direzione ne giudichi opportuna l'ammissione per ragioni di particolare interesse artistico. Tuttavia in nessun caso i film suddetti potranno concorrere ai premi.

9. - La Direzione della Mostra si riserva la facoltà di rifiutare l'accettazione di un film nei casi seguenti:

a) quando il film sia già stato proiettato in Italia sia pur soltanto in sale cinematografiche «d'anteprima» o in circoli cinematografici;

b) quando il film possa in qualche modo ledere il sentimento nazionale di una Nazione;

c) quando il film, a suo giudizio insindacabile, non raggiunga un sufficiente livello artistico o tecnico.

10. - Saranno assegnati i seguenti premi:

a) per i film a scenario a lungo metraggio:

Un Gran premio internazionale di Venezia per il miglior film presentato alla Mostra in prima visione assoluta, cioè che non sia mai stato proiettato pubblicamente fuori del paese di produzione; a questo premio pertanto non possono partecipare i film invitati dalla Direzione in deroga al disposto dell'articolo 7;

Un premio della Presidenza del Consiglio dei Ministri per il miglior film italiano presentato alla Mostra;

Tre premi internazionali da attribuirsi per titolo di merito che saranno stabiliti dalla Giuria ad altrettanti film giudicati nel loro complesso artistico;

Cinque premi internazionali che saranno attribuiti alle persone di registi o attori o sceneggiatori o musicisti ed operatori che abbiano con la loro opera dato particolare impronta di pregio artistico ad altrettanti film presentati alla Mostra;

b) per i film documentari:

Un primo premio internazionale per il miglior documentario;

c) per i film di disegni animati:

Un premio internazionale;

d) per i film a corto metraggio:

Tre premi internazionali;

Un premio nazionale dell'Ufficio Cen-

trale per la Cinematografia per il miglior corto metraggio italiano;

A questi premi altri ne potranno essere aggiunti offerti da Enti o persone purché la loro istituzione sia stata notificata alla Direzione della Mostra e da questa accettata prima dell'inaugurazione della Mostra stessa.

11. - All'infuori dei premi di cui all'articolo precedente la Giuria non potrà conferire altri. Potrà tuttavia segnalare come degni di lode altri film oltre quelli onorati con un premio.

12. - La Giuria di nove Membri sarà formata da personalità delle arti, della critica, del giornalismo, scelte dal Presidente della Biennale tra persone che non siano in alcun modo interessate nella produzione né nello sfruttamento dei film presentati alla Mostra.

Le votazioni della Giuria si faranno con schede segrete.

Le deliberazioni saranno prese a maggioranza assoluta.

La Giuria eleggerà nel suo seno un Presidente e un Vice Presidente. Ne sarà segretario il Direttore della Mostra o un suo delegato.

13. - Un premio internazionale sarà attribuito rispettivamente al film a soggetto ed al corto metraggio giudicati migliori dal pubblico per «referendum» secondo norme che saranno emanate dalla Direzione della Mostra.

14. - L'ordine e la data delle proiezioni saranno fissati dalla Direzione della Mostra.

15. - La notifica dell'adesione a partecipare alla Mostra dovrà pervenire alla Direzione della stessa entro il 31 maggio 1948.

Entro il 30 giugno 1948 dovranno pervenire alla Direzione della Mostra, di ciascun film notificato:

a) il titolo dell'opera;

b) l'esatto metraggio;

c) un sunto del soggetto;

d) la esatta riproduzione dei titoli di testa con l'elenco delle persone che hanno preso parte alla realizzazione dell'opera e la rispettiva qualifica, e ogni altra indicazione utile per la miglior comprensione di ogni singola opera;

e) il maggior numero possibile di fotografie necessarie per la distribuzione alla Stampa nel corso della Mostra.

16. - Le copie dei film destinati ad essere presentati alla Mostra dovranno pervenire alla Direzione della Mostra stessa entro il 15 luglio 1948.

I film, le copie dei quali, per qualsiasi motivo non pervenissero entro la data suddetta alla Direzione della Mostra, perderanno il diritto di essere programmati.

17. - Le spese di trasporto e d'assicurazione dei film dal luogo d'origine fino alla consegna a Venezia, e viceversa, saranno a carico dei presentatori.

La Mostra prende a suo carico l'assicurazione ed il magazzino dei film da quando li riceve in consegna fino alla spedizione.

Tutti i film saranno rispediti all'indirizzo del mittente, salvo disposizioni in con-

trario da parte di quest'ultimo, il quale, in tal caso, dovrà comunicarlo alla Direzione della Mostra, per iscritto, prima della chiusura della Mostra stessa.

In caso di avaria o di distruzione della copia di un film, la Mostra sarà tenuta soltanto a prestarsi per il normale svolgimento delle pratiche d'indennizzo da parte della Compagnia assicuratrice.

18. - Nel corso della Mostra e nel suo seno saranno allestite sezioni speciali, allo scopo di presentare film scientifici, didattici ed educativi.

I film notificati per queste sezioni non entreranno nel computo di cui agli articoli 3 e 4.

Detti film possono essere ammessi a partecipare a premi espressamente istituiti per le sezioni suddette, secondo un regolamento che dovrà essere emanato, ma non possono concorrere ai premi di cui all'articolo 10.

I film presentati alle sezioni speciali non possono di massima essere presentati agli spettacoli normali della Mostra.

19. - Una copia dei film ai quali sarà stato conferito rispettivamente il «Gran premio internazionale di Venezia» e il «Premio della Presidenza del Consiglio dei Ministri», e una copia di ciascuno dei film ai quali saranno stati conferiti i premi per i film documentari e a corto metraggio saranno offerte dai presentatori alla Cineteca della Mostra.

20. - La Direzione della Mostra si riserva di organizzare esposizioni particolari della tecnica, dell'architettura, della scenografia, dell'editoria, del costume in relazione alla Cinematografia.

21. - Il Presidente deciderà insindacabilmente in tutti i casi dubbi o non contemplati dal presente Regolamento.

22. - L'adesione a partecipare alla Mostra implica l'accettazione senza riserva del presente Regolamento.

23. - Tutte le comunicazioni dovranno essere indirizzate alla Direzione della Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica - Palazzo Giustiniani - Venezia.

Venezia, 15 novembre 1947.

IL COMMISSARIO STRAORDINARIO
DELLA BIENNALE D'ARTE
PRESIDENTE DELLA MOSTRA

GIOVANNI PONTI

LA COMMISSIONE PER L'ARTE CINEMATOGRAFICA: Vincenzo Galvane Capo dell'Ufficio Centrale per la Cinematografia, Presidente; Romolo Bazzoni, Ottavio Croze, Tomaso Fattorosi, Pietro Filippone, Italo Gemini, Alvisio Giustiniani, Libero Innamorati, Giulio Losavio, Ritel Monaco, Rodolfo Pallucchini, Francesco Pasinetti, Filippo Sacchi, Onido Vernocchi, Elio Zorzi.

IL DIRETTORE DELLA MOSTRA
ELIO ZORZI



PARENTESI LIRICA di GINO MATTERA

Inseguo pigramente il vagabondeggiare dei miei pensieri e l'inutile volo dei miei sogni. Sono seduta in una poltroncina di un caffè di Piazza Cola di Rienzo ad un «frappè» di caffè, conforto per la mia sete e la mia solitudine.

Ma la mia «beata solitudine» e i miei pensieri vengono ad un tratto bruscamente interrotti da un «salve» espresso in «do maggiore». Caspita! Sempre pigramente sollevo la testa perché possa guardare il mio interlocutore, del quale finora non vedo che un paio di mocassini, ed incontro la faccia cordiale e direi bella, quanto espressiva, di Gino Mattered tenore ed attore cinematografico.

La domanda: «Come mai da queste

parti?», mi nasce spontanea ma anche inutile, perché so benissimo che Mattered ha il suo maestro di canto proprio in via Lucrezio Caro.

Approfitto dell'occasione per pregarlo di farmi compagnia e così, senza volerlo, mi trovo ad avere un sacco di notizie sull'attività di questo simpatico artista. Mattered mi parla di tante cose e fra l'altro di tanti suoi progetti, ma soprattutto mi confida un segreto, con un tono di così patetico e incanto, che mi fa sgranare gli occhi ed esclamare un «Ohhhhh!!!!» molto prolungato! Come?... Ah, capisco vorreste saperlo anche voi? Ecco, sarei proprio tentata... però ho, quasi, giurato ed io quando giuro sono capace di non mantenere l'impegno ma se «quasi» giuro allora sono addirittura una tomba. Però il segreto riman tra me e Mattered. Però vi garantisco che è veramente meraviglioso. No! No, no, no, non hai affatto indovinato, «brunetta tutto pepe» ammiratrice di Mattered, e me ne dispiace... eppoi, che mania quella di pen-

«fare sempre e soltanto ad Hollywood!

Ma siamo seri e lasciatemi dire le cose che debbo dire e, cioè, che Mattered riassume una parentesi teatrale, notizia questa che farà felici tutti i suoi ammiratori che lo hanno seguito fin dal suo debutto e che hanno profetizzato, per il giovane tenore dal volto romantico, un meraviglioso avvenire! Ma c'è di più, e di questo ve ne accorgete riascoltandolo nella sua stagione al Teatro Adriano dove nelle vesti di Alfredo lo sentirete in tutti i toni, con quella sua voce vellutata, cantare il suo disperato ed appassionato amore per Violetta. E vi accorgete così, come questo giovane tenore abbia raggiunto una maturità artistica veramente sorprendente che è il frutto di uno studio scrupoloso, di una ricerca continua di effetti, un continuo dare di se stesso la parte migliore, la più spontanea.

«Così ci daresti, dopo la «Traviata», anche «L'Amico Fritz»?

«Sì, e non vi nascondo che «L'Amico Fritz» è l'opera che più mi appassiona...»

«Forse dipenderà dalle cilliege...»

«Bè, non proprio per le cilliege... forse per il duetto...» e non s'accorge di canticchiare il celebre motivo... mentre io mi lascio cullare dalla dolce, saporosa musica mascagnana.

Ripeto la conversazione nel campo prestabilito e cioè voglio curiosare anche nel campo cinematografico, nel quale Mattered ha già avuto il suo debutto e una scrittura con una delle più importanti Case americane. Mi dice che prenderà parte ad un film-opera e cioè il «Faust» quel caro vecchietto, penso io, che vendette l'anima al diavolo per riacquistare la sua giovinezza. Bè, dopo tutto molti torti non li aveva se pensate alla bella e prosperosa Margherita e alle gioie che essa prometteva...

«Però, che strani pensieri mi fate nascere Mattered con il vostro Faust! Ditemi, piuttosto, quando comincerete a girare e tutte le altre notizie di carattere giornalistico, tanto lo avrete capito che ci farò un articolo anche se la vostra proverbiale modestia se ne adombrerà...»

«Sì, lo so, tanto con voi non c'è nulla da fare e sareste capace anche d'inventarvele...»

«Ah! Qui ci sono gli estremi per una calunnia. Ma io sono generosa, paziente e quindi mi lascio dire anche delle imper-

«Lo immagino. In ogni modo ho ben poco da dirvi, solo che verso il 20 del mese cominceremo a girare. Ho già inciso le colonne sonore. La regia è di Carmine Gallone che fu anche il regista del mio primo film «La signora dalle camelie»...»

«A proposito di quella bella e galante signora, vi dirò che ho letto le critiche di alcuni giornali americani che vi segnalano come un secondo Caruso apparso all'orizzonte...»

«Ma è proprio una mania la vostra quella degli aggettivi superlativi...»

«Io, no. Forse i miei colleghi d'oltreoceano sì. In America tutto è formidabile, quindi è naturale che si esprimano così superlativamente... però non so come se la caverebbero se cantassi io...»

«Va bene...»

«E dopo il «Faust» quale altro film vi attende?»

«Ancora non so nulla di preciso, si parla della «Marta» però state tranquilla che mi farò premura d'informarvene appena saprò qualche cosa.»

«Ed ora vi faccio un'ultima domanda...»

«Vorrei sperarlo. Perché poi ho intenzione di farvene una anche io.»

«Accettato. Cosa vi dà più soddisfazione, dal lato artistico, il cinema o il teatro?»

«Imbarazzato Mattered non risponde, ed io malignamente sorrido. Ma poi dopo, una pausa di silenzio che io ho riempito con lunghe spirali della mia nazionale «zighirinata blue», risponde che tutte e due le attività lo interessano e gli danno soddisfazioni.»

«Battuta — rispondo io. Ed ora ditemi cosa preferite, le gonne lunghe o quelle corte?»

«Questo cos'è, un fuori programma?»

«Come volete.»

«Vi risponderò che mi piacciono in tutti e due i modi, dipende solamente dalle gambe. Ed ora vi dispiace rispondere voi ad una mia domanda?»

«Tutt'altro! Ditemi.»

«C'è qualche cosa che v'interessa, oltre alla vostra attività giornalistica e alla curiosità di sapere come la pensa, cosa farà, come si veste, come mangia, un attore?»

«Certo! Mi piacciono i bambini e soprattutto quelli che si chiamano Nicola. Mattered scuote la testa. Paga le consumazioni e mi accompagna al tram.»

LILLA

RADIO

Trasmissioni del mese di luglio

OPERE E CONCERTI SINFONICI

MARTEDI 6-7 (Ore 21,10 - Rete azzurra) DALLE TERME DI CARACALLA: «TOSCA» di Puccini.

MERCOLEDI 7-7 (Ore 21,35 - Rete rossa) DALLA BASILICA DI MASNENIO: «CONCERTO SINFONICO» diretto da André Cluytens.

GIOVEDI 8-7 (Ore 21 Rete rossa) e DOMENICA 11-7 (Ore 21 - Rete azzurra) STAGIONE LIRICA DELLA RAI - «CARMEN» di Bizet - Direttore Serafini - Interpreti principali: Lauri Volpi, Simionato.

MARTEDI 13-7 (Ore 21,10 - Rete azzurra) DALLE TERME DI CARACALLA: UN BALLO IN MASCHEA - Verdi.

MERCOLEDI 14-7 (Ore 21,35 - Rete rossa) CONCERTO SINFONICO diretto da Vittorio Gui.

GIOVEDI 15-7 (Ore 21 - Rete rossa) e SABATO 17-7 (Ore 21 - Rete azzurra): IRIS, di Mascagni - Direttore: Capuana. (Per la Stagione Lirica della RAI).

MERCOLEDI 21-7 (Ore 21,35 - Rete rossa) DALLA BASILICA DI MASNENIO: CONCERTO SINFONICO diretto da Jonel Perlea.

GIOVEDI 22-7 (Ore 21 - Rete rossa) e SABATO 24-7 (Ore 21 - Rete

azzurra) STAGIONE LIRICA DELLA RAI: LA BATTAGLIA DI LEGNANO di Verdi - Direttore: Previtali.

MERCOLEDI 28-7 (Ore 21,35 - Rete rossa) DALLA BASILICA DI MASNENIO: CONCERTO SINFONICO diretto da Alceo Galliera.

SABATO 31-7 (Ore 21,10 - Rete azzurra) DALLE TERME DI CARACALLA.

PROSA

RETE ROSSA

GIOVEDI 1-7 Ore 19,25: Aspettano l'Alba - di Franco di Tondo.

VENERDI 2-7 Ore 22,20: NOTTE SULLA NUVOLE - di Vittorio Calvino.

GIOVEDI 8-7 Ore 19,25: LA RAGIONE DI VIVERE - Romanzo radiofonico originale scritto da Rosso di S. Secondo, che verrà trasmesso in quattro puntate.

VENERDI 9-7 Ore 22,10: CARMELO - di Guido Leoni.

GIOVEDI 15-7 Ore 19,25: LA RAGIONE DI VIVERE - Romanzo radiofonico originale scritto da Rosso di S. Secondo, che verrà trasmesso in quattro puntate.

All'arrivo a Roma, Micheline Presle interprete de «Gli ultimi giorni di Pompei», prodotto dall'Universalia, concede un'intervista a Di Schiena della RAI.
Il film sarà diretto da Marcel l'Herbier.



VENERDI 16-7 Ore 22,25: CHI CANTA, EMMA O MIA MADRE? - di Gian Domenico Ciagni.

LUNEDI 19-7 Ore 21,02: MAGIA - tre atti di Nicola Manzari, novità per l'Italia.

GIOVEDI 22-7 Ore 19,25: LA RAGIONE DI VIVERE - Romanzo radiofonico originale scritto da Rosso di S. Secondo che verrà trasmesso in quattro puntate.

LUNEDI 26-7 Ore 21,02: IL GATTO CON GLI STIVALI - Il classico di Ludwig Tieck, viene presentato in una nuova e scintillante veste radiofonica.

GIOVEDI 29-7 Ore 19,25: LA RAGIONE DI VIVERE - Romanzo radiofonico originale scritto da Rosso di S. Secondo, che verrà trasmesso in quattro puntate.

VENERDI 30-7 Ore 22,10: VENTATA DI PRIMAVERA - di Antonio Santoni, Rugiu e Giuseppe de Martino tratto da una novella di I. Turgheniev.

Il radioteatro ormai ha conquistato il pubblico della radio. I nuovi scrittori, i quali vanno creandosi una specializzazione, vi lavorano con passione.

Due donne e un uomo, rancore e gelosia. E per di più una delle rivali è una specie di reginetta della giungla, che non conosce ostacoli alla sua volontà. C'è una tragedia in potenza, ma la risoluzione non sarà tanto drammatica, vogliamo scommettere? Qui vedete Gale Sherwood, la bella infuriata, Leif Erickson l'uomo conteso e Veda Ann Borg, la dama iridente in una scena di



BIONDA SELVAGGIA

ZEUS FILM

★ In giro per i teatri di posa ★

La fortuna, questa volta mi ha voluto essere benevola nel mio consueto giro per gli studi cinematografici Romani: mentre mi avvio verso il tram sento un clacson prepotente urlarmi quasi nelle orecchie. Mi faccio da una parte per cedere la strada, ma una brusca frenata degna di un Nuvolari mi fa voltare e al volante di una topolino vedo il volto sorridente di Vittorio Gassmann. Approfitto dell'occasione per chiedere un passaggio tanto più, che anche il simpatico attore deve raggiungere gli studi della Farnesina.

In pieno fervore gli stabilimenti accolgono la troupe del regista Riccardo Freda. Proprio in questi giorni l'architetto Piero Filippone ha allestito una sontuosa camera da bagno dell'Imperatrice Caterina di Russia con una grande vasca tenuta al livello d'acqua corrente versata da delfini in oro ed argento. Questo è uno dei più lussuosi ambienti per il film « Il cavaliere misterioso ». Tra uno stuolo di attrici scorgo Yvonne Sanson, la bellissima attrice greca che debuttò come protagonista femminile nel film « Il Delitto di Giovanni Episcopo » sempre per la Lux, ed attendo un momento di pausa per avvicinarla e pregarla di essere la mia guida.

Poco dopo, la bella Yvonne che per l'occasione ha tinto i suoi capelli in un biondo dolce, mi dà tut-

te le notizie intorno al film che l'appassiona e mi confida di aver trovato in questo ruolo una maggiore rispondenza con la sua personalità. Mi dice anche, e di que-

sto la ringrazio a nome di tutta la Redazione, di essere una lettrice di Anteprema.

Adora l'Italia che per lei è diventata una seconda Patria, ama il

suo lavoro che è l'espressione della sua anima romantica e piena di sogni. Ed è una severa critica di se stessa.

In questa sua seconda fatica cinematografica le sono compagne Maria Mercader, Elli Parvo, Gianna Maria Canale ed Alexandra Menis mentre nei ruoli maschili agiscono: Vittorio Gassmann, Antonio Centa, Dante Maggio e Giovanni Hinrich.

Saluto la bellissima attrice rinnovandogli tutti gli auguri per il suo successo e mi reco a gran velocità in « Corte d'Assise ». Un momento, non come imputato, né come testimone, né tanto meno in veste di giudice, solamente vado alla SAFA per vedere alcune riprese del film omonimo che il regista Giorgio Bianchi sta girando per conto di Giuseppe Amato. Tra gli attori, fosco per l'ambiente e per il ruolo, Fosco Giachetti e suo figlio Luciano (bel ragazzo, un pò meno tenebroso del padre, ma lo stesso simpatico...) Tatiana Pavlova, Lea Padovani (la futura Mrs. Welles) e Olga Villi. Ma sono tutti così indaffarati e preoccupati e poi una « Corte d'Assise » non è un ambiente troppo allegro e rinuncio ad ogni guida, perchè in questo caso potrebbe essere sotto forma di due laffuti e intransigenti rappresentanti della legge. Alla larga!

E così anche per oggi il mio giro è terminato! Signor direttore, credo che ne sia contento, e non dimentichi che di attrici di grido, belle, bionde e fatali glie ne ho presentate parecchie, e non mi par poco! Arrivederci!

LILLY ULLA



Vittorio Gassmann e Elli Parvo ne « Il Cavaliere misterioso »

(Film Lux)

(Foto L.I.F.)

ANTEPRIMA



P. PULLINI

Una scena dal film "Margherita Gauthier", con Grete Garbo e Robert Taylor da un acquerello di Pio Pullini.

(Prod. M. G. M. - Esclus. Continentalcine - Distrib. ZEUS)

La copertina e foto stampate con rinfreschi dalla S. A. EICM - MILANO (colla medio concentrato extra, rosso perni, medio extra concentrato, bleu, bruno, extra concentrato).

Le riproduzioni sono state eseguite dall'incisore Felice CANTALANESSA.

Art. Grafico G. MENAGLIA - ROMA